TORINO
Anno 75 Num. 59
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-959

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO
GALLERIA DI PLA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza borghesia di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-220): Avvisi Cinematografici - Fuori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Dopoteatro: L. 30 per linea completa. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 250, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 24560.

Nostri attacchi nel settore di Cheren

Un distaccamento nemico disperso - Forti perdite inflitte al nemico sul fronte greco - Intensa attività aerea

Il Comunicato n. 275

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 275:

Sul fronte greco, attacchi avversari nel settore della XI Armata sono stati nettamente respinti da nostri contrattacchi, che hanno inflitto al nemico notevoli perdite.

Nostre unità aeree hanno intensamente bombardato e mitragliato apprestamenti, batterie e truppe del nemico, ed hanno colpito importanti basi avversarie.

Nell'Africa Settentrionale, la nostra aviazione ha bombardato apprestamenti militari a Bengasi e una base aerea nemica della Cirenaica.

Nell'Africa Orientale un nostro reparto ha attaccato e disperso un distaccamento nemico nel settore di Cheren.

Nel settore somalo nostri velivoli hanno bombardato automezzi e carri armati britannici. Aerei nemici hanno bombardato una località dell'Eritrea. Nessuna vittima nè danni materiali.

Il giorno 7 corrente, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni di bombardamento su impianti militari di Malta.

I bombardieri del C. A. T. su Malta

Un'aviorimessa in fiamme - Tre apparecchi incendiati

Berlino, 10 marzo.

Bombardieri tedeschi hanno attaccato, come si apprende da notizie giunte dal fronte del Mediterraneo, nelle prime ore del mattino di domenica, un aeroporto dell'isola di Malta. Vennero assaliti vari apparecchi da caccia inglesi tipo «Hurricane», fermi al suolo, da bassa quota e tre velivoli furono incendiati con le armi di bordo. Durante un successivo volo furono attaccate la aviorimessa, di cui una andò in fiamme.

Sulle coste sud orientali inglesi fu pure efficacemente bombardato da aerei tedeschi un aerodromo. Furono provocati danni e incendi in aviorimesse e in ricoveri per truppa. (Stefani)

La rotta del Mediterraneo abbandonata dai convogli inglesi

Maltrattamenti britannici a cittadini e marinai francesi rimpatriati dall'America

Tangeri, 10 marzo.

Da Algesiras si apprende che sabato, approfittando della fitta nebbia da qualche giorno incombente su tutta la zona, convogli composti di pochissime unità della marina mercantile hanno lasciato il porto sul far della sera, dirigendosi verso l'Atlantico occidentale. Si rileva qui che la autorità marittime inglesi non soltanto hanno dovuto abbandonare definitivamente la rotta del Mediterraneo che le forze aero-navali delle Potenze dell'Asse hanno reso ormai impraticabile, ma ora rinunciano anche a far fare il periplo dell'Africa a convogli composti di molti piroscafi non volendo rischiare grosse unità da guerra per la scorta. Dopo avere escogitato tutti i mezzi, esse hanno deciso di ridurre al minimo i convogli e di «sbriciolare» al massimo il traffico nella speranza che sia più facile a piroscafi isolati tentare la pericolosa avventura e anche evitare di perdere interi, importanti convogli in una sola volta come è avvenuto anche recentemente.

Provenienti da Gibilterra e diretti al Marocco francese sono stati qui di passaggio gruppi di francesi che, mentre rimpatriavano dalle Americhe, furono, alcune settimane fa, fermati presso le Canarie e condotti a Gibilterra da navi britanniche. Tra essi oltre ad alcune famiglie sono anche i marinai delle navi francesi portaerei *Bearn* e *Ville de Ys*. Alcuni di questi profughi hanno narrato che, al momento del fermo del piroscafo tutti i viaggiatori, compreso il comandante, protestarono energicamente dichiarando che essi intendevano raggiungere la loro patria dove erano attesi, ma gli ufficiali di marina inglese minacciarono di ricorrere alle armi e di colare a picco il piroscafo dove questo non avesse immediatamente ripreso la rotta verso Gibilterra. Appena il piroscafo giunse a Gibilterra, le autorità militari, salite a bordo, fecero perquisire tutti i passeggeri, frugare i loro bagagli e le stive appropriandosi di quanto vollero.

L'accordo tai-indocinese

La firma attesa per oggi

Tokio, 10 marzo.

Si annuncia ufficiosamente che una conferenza conclusiva, precedente la cerimonia della firma dell'accordo provvisorio di pace fra la Tailandia e l'Indocina francese, è attesa per oggi nel pomeriggio.

Il Giappone irremovibile nella sua politica in Cina

Zone abbandonate dai nipponici dopo averne distrutto le basi militari

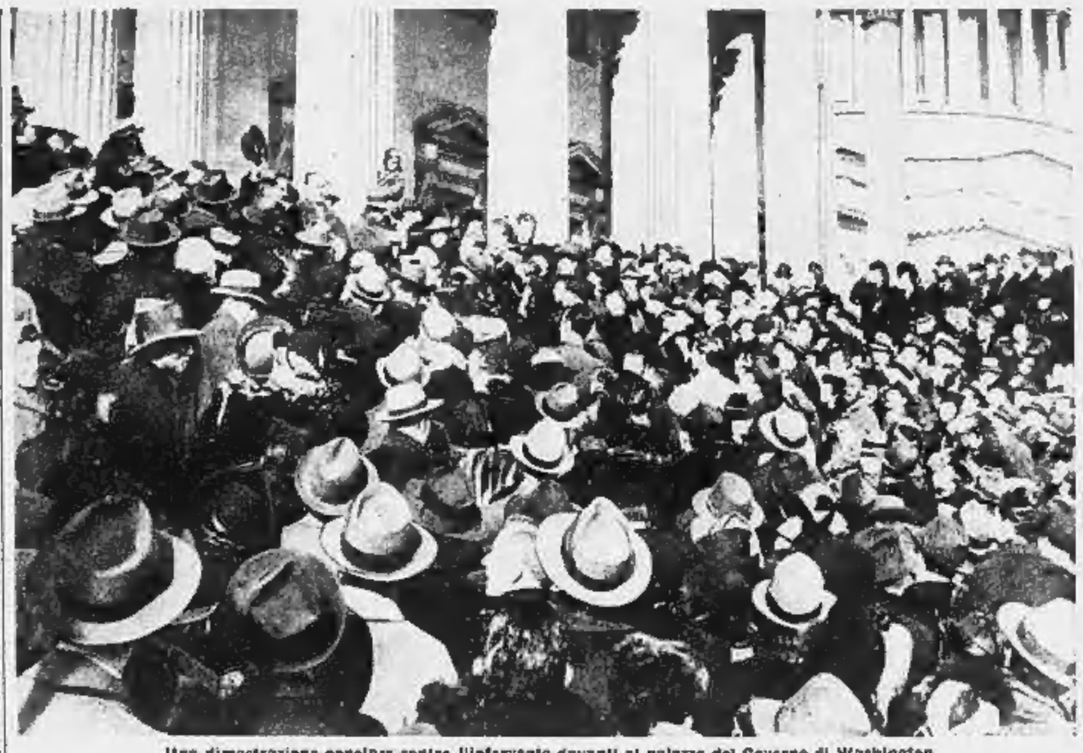
Tokio, 10 marzo.

Il nuovo comandante in capo del Corpo di spedizione nipponico in Cina ha fatto per la prima volta brevi dichiarazioni alla stampa di Nanchino sulla politica del Giappone nei riguardi della Cina. Egli ha riaffermato che l'atteggiamento del Governo di Tokio rimane immutato per quanto riguarda la possibilità di venire ad un accordo. In altre parole la guerra, per quanto lunga possa essere ancora, non può cessare fino a che esiste una opposizione armata alla instaurazione, nell'Asia orientale, di un nuovo ordine di cose fondato sulla giustizia e sullo spirito di comprensione e di cooperazione fra Giappone Cina e Manciukuò.

L'ambasciatore Toshio Shiratori, in un lungo articolo sullo *Yomiuri*, esamina il ruolo dell'Asia nell'attuale situazione internazionale e ne rileva la grande importanza. Constata poi che gli Stati Uniti sono troppo compromessi nel conflitto per sfuggire alle responsabilità. Ritiene, tuttavia, che gli Stati Uniti eviteranno il ricorso alle armi, ma che intensificheranno le loro pressione sui popoli asiatici e conclude che, per tale ragione, il ruolo dell'Asia, ed in particolare quello del Giappone, è importantissimo per la creazione di un nuovo ordine. Il *Nichi Nichi*, occupandosi del congelamento dei crediti indocinesi da parte degli Stati Uniti pur rilevando le ostilità del provvedimento, scrive che esso non danneggerà il commercio col Giappone e costituirà, anzi, una spinta incoraggiante per la campagna autarchica e per decidere ancora di più il Giappone alla marcia verso il sud.

L'Ufficio stampa del Corpo di spedizione giapponese nella Cina centrale comunica che le forze nipponiche, di propria iniziativa, hanno evacuato le loro posizioni attorno a Wu Ning, nella provincia del Kiang Si.

D'altra parte, l'Ufficio stampa del Corpo di spedizione nipponico nella Cina meridionale informa che dopo una settimana d'occupazione, le forze giapponesi, avendo catturato un grosso bottino e distrutto le basi utilizzate dal Governo di Ciung King, hanno evacuato la zona costiera del Kwang Tung, da Macao fino a Pakhoi. La evacuazione è stata operata senza incidenti e le forze giapponesi hanno fatto nuovamente ritorno alle loro basi primitive. Si precisa che l'operazione intrapresa la settimana scorsa sarà ripetuta non appena risulterà che le forze di Ciung King tenteranno nuovamente di servirsi delle basi costiere in questione.



Una dimostrazione popolare contro l'intervento davanti al palazzo del Governo di Washington.

L'aggressione diplomatica americana alla libera decisione europea

Berlino, 10 marzo.

Persiste ancora viva l'eco della inaudita minatoria e ricattatoria aggressione diplomatica americana alla libertà di decisione dello Stato jugoslavo, implicante un attentato al diritto di autonomia e un affronto alla dignità stessa dell'intero Continente europeo; e l'eco di stupore e di indignazione è ancora di più accentuato dai tentativi di smentita che, con una timidezza e un imbarazzo che non fanno altro se non aumentarne la sostanziale sfacciataggine, vengono fatti dalla stampa americana come da quella britannica. Si tratta, per la verità, di balbettii di smentita che, come la stampa tedesca constata, non fanno se non confermare la incontrovertibile realtà dei fatti. Invece di smentire sul terreno positivo delle contestazioni e delle documentazioni, si cerca semplicemente di creare la impressione della inesistenza dei fatti, passando direttamente alla gratuita accusa di falsificazione, e ciò richiamandosi, come fa segnatamente ed apertamente la stampa americana, alla analogia delle pretese falsificazioni documentate di cui la diplomazia tedesca si sarebbe resa colpevole all'indomani della guerra polacca.

Colossale mistificazione

L'accenno temeraria è preso a volo e smascherato dai giornali del Reich, i quali obiettano come nessuna più esplicita conferma gli incauti organi americani potrebbero fornire dei fatti ora addebitati alla diplomazia del signor Roosevelt, se non richiamandosi a quei documenti pubblicati dal Governo del Reich, i quali già una volta, e senza che da Washington una sola parola di smentita o di difesa si sia potuta levare, hanno in maniera definitiva stabilito davanti al tribunale dell'opinione mondiale la incontestabile responsabilità del Governo e della diplomazia del signor Roosevelt nel crimine di questa guerra. I fatti odierni forniscono la conferma e ingrandiscono ancora di più il peso di questa responsabilità.

Intanto mentre il Senato americano ha proceduto alle ultime votazioni che ieri stesso hanno fatto del progetto degli aiuti all'Inghilterra una legge che disonorerà e corromperà nelle mani dispotiche del signor Roosevelt gli ultimi resti delle cosiddette «libertà democratiche» dello Stato di Giorgio Washington, il Presidente, che non perde tempo, ha pronunciato un'allocuzione alla radio, che la stampa tedesca rileva, e nella quale egli passa dalla partita delle armi alla partita dei viveri e dei prodotti agricoli esuberanti al fabbisogno del Paese, e da fornire all'Inghilterra, soltanto all'Inghilterra, e ai suoi eventuali seguiti di Paesi disposti a combattere con essa per le libertà democratiche, dappoichè, come si sa, per la liberalissima e umanitaria democrazia americana il diritto al pane è riservato soltanto ai democratici. In realtà nient'altro che un altro lato della mistificazione, il rovescio «viveri» della medaglia il cui diritto reca «armamenti»: uno e l'altro due formidabili cambiali di accanto in natura che avranno domani il privilegio di rendere (anche se per «forza maggiore» le conseguenze non si potranno per caso fare) all'astuto fornitore, trasformandosi in nuove basi navali e in nuovi titoli di possesso della flotta britannica.

Per quanto riguarda l'approvazione al Senato della legge sugli aiuti che da ieri è un fatto, esso non sorprende l'opinione tedesca che già da tempo l'ha scontata. Sulla approvazione della legge, che alla luce degli ultimi emendamenti ha visto rincarato il suo carattere dispotico di poteri nelle mani del Presidente, manca finora qualsiasi presa di posizione. Soltanto il *Monting* osserva come dopo l'approvazione degli emendamenti l'opposizione abbia dichiarato di dover d'ora in poi «lottare contro la guerra». Acutamente poi la *Frankfurter Zeitung* afferma il ferro nella realtà americana rilevando da tutte le discussioni svoltesi al Senato la rivelatrice interruzione di un senatore: «lasciateci fare un plebiscito!». Questa interruzione illumina per il giornale come un lampo l'abisso che separa nella grande democrazia transoceanica la realtà del consenso e della volontà dai macchinosi gradini delle sue costituzionali manifestazioni: è l'abisso riempito dalla «colossale mistificazione» che il storico giudizio di Benito Mussolini ha recentemente denunciato.

A completare il quadro delle illusioni e della incomprensione democratica della nuova realtà europea, la quale non aspetta per essere tale e per funzionare l'estrema e definitiva vittoria dell'Asse, è venuta a rincalzo della malconsigliata diplomazia americana anche la povera eloquenza del signor Benès, il quale alla radio di Londra ha messo a disposizione della loscа manovra anglo-massone nell'ultimo angolo di Europa l'autorità di cui egli si illude di disporre presso il popolo jugoslavo, nella sua qualità di antico cuciniere della Piccola Intesa. Egli ha rivolto infatti un predicozzo al popolo jugoslavo accusandolo di essere uno dei fattori principali della definitiva fortuna tedesca nei Balcani e gli offre il modo di redimersi e di «salvare il suo onore».

E questo modo sarebbe quello di inviare urgentemente 400 mila uomini a Salonicco per essere trasportati nell'Africa del nord ed essere così gettati nella fornace di guerra che arderà «per la salvezza della civiltà europea» che l'Inghilterra, prima dopo Roma antica, ha finalmente portato in quelle spiagge. Codesta gente non ha evidentemente capito nulla di quel che si svolge sotto i suoi occhi: non ha capito che nei Balcani, come in Europa, è definitivamente chiuso il ciclo storico della ex-potenza britannica, che non lascia di sè in tutti i popoli del Continente se non un ricordo di sfruttamento e di dolore; e, dimenticando che l'apparizione dei soldati tedeschi nell'ultimo margine bulgaro dell'Europa segna per tutti i tempi la fine del suo dominio, continua a illudersi di poter ammonticchiare popoli su popoli e mondi su mondi per aiutarla ancora a dare l'ultima scalata al cielo: finchè, naturalmente, l'estrema folgore delle armi germaniche non la colpisca.

Concludendo questo istruttivo episodio dell'aggressione diplomatica americana alla libera decisione europea, la stampa tedesca osserva che esso ha dimostrato come ancora una volta la volontà dell'Europa di un nuovo ordine, fondato sulle autentiche forze continentali, le sole capaci di garantirne la stabilità, sia stata più forte di tutti i tentativi britannici di mantenersi aperta la porta dei Balcani. Questa porta le è stata invece chiusa e sbattuta in faccia.

I fatti contro le menzogne

Con la decisione della Bulgaria e ora con l'evidente atteggiamento della Jugoslavia, sono i popoli che parlano e hanno parlato sbugiardando le vanterie dell'Inghilterra. Ora, secondo le parole del ministro von Ribbentrop a Vienna, al posto delle menzogne britanniche subentreranno ben presto con la primavera i fatti tedeschi. «Le parole di von Ribbentrop — scrive la rivista *Das Reich* — suonano come un chiaro programma: esse attestano che la Germania è pronta a colpire e che la volontà di venire all'estrema decisione con l'Inghilterra non potrà più essere fermata da alcun espediente diplomatico».

Le stesse cose del resto ha detto, sulla medesima rivista, il già riportato articolo del ministro Goebbels, il quale ha rinnovato l'annuncio hitleriano; e l'ufficiosa agenzia *D.n.B.* rilevando in iscritto del Ministro della propaganda sottolinea come «la forma con cui il ministro Goebbels annuncia i grandi eventi imminenti della guerra non è soltanto degno di attenzione per la sicurezza della prognosi, bensì anche per la illimitata fiducia che dimostra nel corso degli eventi che l'iniziativa della direzione di guerra tedesca sosterrà».

Completa autorevolmente l'odierno quadro di stampa tedesco, al soffio degli ideali del Patto tripartito, che sempre più fonde da Tokio, a Berlino, a Roma, la solleverazione concorde di tutti i popoli giovani del mondo, nel nome della giustizia, del rispetto e della stabilità internazionale contro le sterili perturbazioni anglo-sassoni, la parola del nuovo ambasciatore giapponese a Berlino, generale Oshima in un'intervista concessa ieri al *Voelkischer Beobachter*.

Dichiarazioni di Oshima

Dopo aver parlato della rinascita giapponese, che si riassume nell'unione di tutte le volontà e energie del popolo nel tempo per un ritorno all'antica forza e semplicità di vita di stile nipponico, riscattato da ogni estranea perturbazione occidentale di influenza britannica o americana, l'ambasciatore è venuto a parlare appunto di questa influenza nel mondo estremo-orientale. «Che cosa ha fatto l'Inghilterra in Asia orientale? — si è domandato. — Essa ha asservito uomini, li ha oppressi, li ha munti, li ha fatti schiavi. Ma non è a tedeschi che io debbo spiegare che cosa sia la politica di sogghignamento della Gran Bretagna. Il Führer dei tedeschi ne ha sempre detto abbastanza: essa è quanto di più avverso vi sia alla ragione, alla giustizia, alla natura. I popoli hanno diritto alla loro propria vita, e al proprio benessere. Anche l'Asia orientale aspira a ciò ed è ciò che costituisce la cura del Giappone, e ciò per cui il Giappone lotta».

Dopo avere aggiunto che in Cina il Giappone altro non vuole che questo paese non sia più preda a sfruttamenti di altre potenze, e che non sono le conquiste — più che non lo siano per la Germania in Europa — quelle che formano lo scopo della politica giapponese, bensì soltanto la volontà di vedere una Cina migliore nel pieno sviluppo delle sue forze e nella sua piena integrità politica, l'ambasciatore ha così concluso: «Noi vogliamo la pace per il nostro paese, ma non a costo del nostro onore e dei nostri più sacri obiettivi. Noi abbiamo sempre cercato un'intesa con gli Stati Uniti, nonchè sembra che colà questa nostra volontà di pace intenzionalmente non trovi corrispondenza. Ma noi abbiamo assunto atteggiamenti provocatori contro la politica anglo-sassone e mai li assumeremo. Ma noi siamo gente forte e senza paura, e siamo pronti a fare ciò che si dimostri necessario di essere fatto. Il Giappone va diritto per la sua via; il nuovo ordine dello spazio grande — asiatico — orientale è il nostro indeprecabile obiettivo. Che l'America a ciò si voglia opporre con la forza, è cosa che io non posso e non voglio assolutamente credere. Ma se ciò dovesse essere, allora gli Stati Uniti non trarrebbero alcuna utilità dalla loro opposizione».

Giuseppe Piazza

I CADUTI IN FEBBRAIO sui vari fronti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Gli eventi della guerra non hanno reso possibile, specie per la Cirenaica, avere dai comandi di reparto — ai quali incombe l'accertamento e la segnalazione delle perdite — i dati nominativi completi. A tale compito si attende con incessante cura. Portanto i dati che seguono, si riferiscono alle perdite del mese di febbraio ed a quelle non comprese nei precedenti elenchi pubblicati, per le quali sono pervenuti sino al 28 febbraio scorso i documenti prescritti o le comunicazioni ufficiali.

SUL FRONTE GRECO - Italiani: caduti, 2.386; feriti, 4.841; dispersi, 5.590.

SUL FRONTE GRECO - Albanesi: caduti, 14; dispersi, 42.

NELL'AFRICA ORIENTALE - Italiani: caduti, 127; feriti, 530; dispersi, 128.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE - Italiani: caduti, 68; feriti, 98; dispersi, 12.230.

MARINA: caduti, 35; feriti, 20; dispersi, 142.

AERONAUTICA: caduti, 37; feriti, 87; dispersi, 165.

Gli elenchi dei Caduti saranno pubblicati in un supplemento straordinario del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

L'Italia Fascista, nel comunicare le altre relative alle perdite di uomini verificatesi nel mese di febbraio scorso — cifre che, secondo il nostro costume e il nostro stile, corrispondono alla più scrupolosa verità — saluta con commossa fierezza la schiera di eroi i quali aggiungendo, con il loro supremo sacrificio, pagine di gloria indimenticabili nella nuova storia che la Patria sta scrivendo e per la quale già sono immolati altri fratelli.

Pagine di gloria, incise a caratteri indelebili, scritte con il sangue e con la fede; pagine che nessun italiano potrà mai dimenticare, nè che ciascuno saranno di esempio e di incitamento per le opere e le attività future; pagine sulle quali giacerà mediterà, e dalle quali sempre trarrà sempre nuovi motivi di orgoglio. Da quelle pagine, i nomi di questi Caduti per la grandezza della Patria, di questi gloriosi combattenti, balzeranno vivi perchè la loro memoria, sempre viva e onorata, rimarrà nel nostro cuore.

Combattenti di terra, del mare e dell'aria; interpreti purissimi della nostra guerra di liberazione; combattenti fra le navi della imperviо fronte greco, nelle insidie e nel clima torrido del deserto, nei cieli d'Africa e di Spagna, sul Mare Nostro e sugli oceani: l'Italia proletaria e fascista, l'Italia di Vittorio Veneto, tutta in piedi, Vi saluta fieramente con tutto l'amore di cui la sua grande anima è capace, eleva le sue insegne e i suoi gagliardetti a renderVi onore, e incide nel suo cuore il Vostro ricordo!

Omaggio d'un generale inglese al valore italiano in Africa

Buenos Aires, 10 marzo.

In una corrispondenza da Londra sulla situazione in Africa orientale il generale inglese Gwynn scrive che la lotta si svolge in difficilissime condizioni perchè il valore dimostrato dagli ufficiali italiani è incontestabilmente eccezionale e perchè le truppe italiane sono animate dalla inflessibile volontà di combattere e di opporsi accanitamente ad ogni tentativo delle truppe britanniche.

Una Messa nel trigesimo

dell'eroica morte del gen. Tellera

Una degli inviati speciali della Agenzia Stefani comunica dalla Zona di operazioni in data di ieri:

Nella ricorrenza del trigesimo dell'eroica morte del generale Tellera, comandante la Decima Armata, gloriosamente Caduto in combattimento alla testa dei suoi soldati sul fronte ellenico, è stata celebrata una Messa in suffragio.

In un nostro aeroporto di guerra: un bombardiere, che deve partire per un'azione, viene portato sul campo.

Inglesi e filoinglesi esuli da Sofia

La sorte della Grecia e gli incerti propositi britannici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 10 marzo.

I membri delle antiche rappresentanze diplomatiche e consolari d'Olanda, del Belgio e di Polonia che, dopo la scomparsa dei rispettivi governi, erano rimasti a Sofia in una non chiara situazione, sono partiti per Istambul; e senza troppo entusiasmo, si dice: se il Governo bulgaro avesse per suo conto contribuito a far comprendere l'impossibilità del prolungarsi di tale situazione, forse la resistenza degli interessati alle pressioni del Ministro d'Inghilterra, signor Rendel, sarebbe stata più energica.

Il signor Rendel, che era alla vigilia di partire per il Medio Oriente una parte disperata? E' l'Inghilterra sul serio disposta ad arrischiare una seconda Dunkerque?

La Zora, ricordando che l'Inghilterra ha sempre saputo far combattere gli altri per lei, oggi scrive:

«Nell'autunno scorso la Gran Bretagna ha trovato un nuovo alleato: la Grecia. I greci hanno la mania di considerare il Mediterraneo orientale, nel quale già vennero decisi parecchie volte i destini dei popoli, un mare loro. In tema, alla Conferenza di Losanna, il Delegato greco ebbe a dire la frase spaccona: «Il Mediterraneo, o per meglio dire la sua parte orientale, è un mare assolutamente greco». Queste aspirazioni e la alleanza con Londra illuminano bene gli avvenimenti della penisola balcanica.

«Ma ora siamo spettatori dell'epilogo della tragedia greca riassumibile nelle parole: la Grecia non sfuggirà alla sua sorte. Quando un alleato possiede isole e una piccola flotta, non è abitudine britannica permettergli di agire badando ai propri interessi: gli inglesi punivano gli alleati che non eseguivano i loro ordini già al tempo di Cromwell. Per conservare la sua flotta e le sue isole, la Grecia è stata dunque costretta a sottomettersi all'alleata e per questo non potrà sottrarsi al suo destino. Perirà forse con la speranza di poter più tardi, novella Fenice, risorgere dalle sue ceneri...».

I. Z.

Earle offre un banchetto agli inglesi partenti

Sofia, 10 marzo.

Il tentativo del Governo degli Stati Uniti di immischiarsi sempre più attivamente negli affari europei, ed in questo momento in quelli del settore balcanico, autorizza i circoli politici bulgari a pensare che i belligeranti americani vogliano sostituirsi agli inglesi nei paesi dai quali gli inglesi sono stati scacciati o stanno per esserlo.

Così, si dice a Sofia, è stata offerta alla Jugoslavia una garanzia da parte del governo di Washington il quale ha anche rafforzato le sue rappresentanze diplomatiche nei Balcani di accordo col governo di Londra. A questo ultimo riguardo è interessante notare che non appena è apparsa inevitabile la rottura delle relazioni diplomatiche fra i governi di Sofia e di Londra, gli Stati Uniti, paese che come è noto, si è assunto la tutela degli interessi inglesi in Bulgaria, si sono subito affrettati ad inviare nella capitale bulgara, come già comunicato, un tenente colonnello di stato maggiore, tale Tuhy, in qualità di addetto militare permanente. Finora gli Stati Uniti non avevano a Sofia un addetto militare.

Continuano intanto le interminabili riunioni filo-inglesi del ministro degli Stati Uniti a Sofia, il solo Earle, che ieri sera alla vigilia della partenza della missione diplomatica britannica dalla Bulgaria, partenza fissata per lunedì, ha riunito nella sua abitazione tutti i membri di essa ed ha loro offerto un sontuoso pranzo accompagnato naturalmente da un brindisi. Il ministro americano Earle ha pronunciato una breve allocuzione per esprimere la sua certezza nella vittoria dei belligeranti democratici. Gli ha risposto il ministro inglese Rendel, il quale ha espresso la speranza di ritornare presto a Sofia, quando le armi dell'impero britannico avranno schiacciato le Potenze dell'Asse ed i loro alleati vecchi e nuovi. Dopo di che il ministro Rendel ha consegnato al ministro Earle la bandiera della legazione britannica.

Mentre i ministri Rendel e Earle pronunciavano i loro discorsi, innanzi alla casa dove si è svolto il simposio anglo-americano, sfilavano i soldati del Reich, fra le più fervide acclamazioni di simpatia del popolo bulgaro.

Prima che la riunione avesse termine, Earle ha annunciato che egli accompagnerà i membri della Legazione britannica fino alla frontiera bulgara dove, egli ha detto, si recherà al più presto a riceverli in occasione del loro ritorno. (Stefani)

Naufraghi inglesi superstiti di piroscafi silurati

Lisbona, 10 marzo.

Il piroscafo portoghese *Serpa Pinto* ha sbarcato a Lisbona 3 superstiti di piroscafi inglesi silurati nell'Atlantico e provenienti da Capo Verde e da Madera.

Moniti agli Stati Uniti

L'Europa ha il suo destino già segnato e la vittoria militare del Fascismo sta per essere un fatto compiuto. Ma, al di sopra delle posizioni dialettiche, stanno le gravi responsabilità storiche dei popoli d'oltre Oceano. L'America, che trasse tutta la forza della sua civiltà dai colonizzatori italiani e spagnoli, deve pronunziarsi nettamente. Questa guerra larvata con cui la democrazia nordamericana combatte insidiosamente i popoli dell'Asse, questa scandalosa violazione della neutralità a beneficio di una sola potenza belligerante, sono fatti che ormai sollevano la riprovazione universale. A noi non interessa sapere che pochi isolazionisti si battono per il non-intervento degli Stati Uniti d'America, mentre tutta la stampa quotidiana dell'altro emisfero diffama sistematicamente le Potenze dell'Asse. I misteri dell'elettoralismo americano a noi non interessano, anche perchè sappiamo che il più fanatico isolazionista nasconde sempre un partigiano irriducibile della democrazia. Quello che a noi importa è lo stato d'animo del popolo americano che a noi sembra paurosamente proclive allo intervento morale ed economico, se non militare. Ma l'intervento morale, contro di noi, gli aiuti economici alla Gran Bretagna, la tendenza democratica che mira a valorizzare i relitti della vecchia Italia, sono altrettante solenni smentite della no- di neutralità. Quando noi l. mo sulla stampa americana, che alcuni caporioni della democrazia americana si sono fatti sostenitori di un ridicolo gruppo di «rottami di loggia» che vorrebbero agitare a sproposito lo spauracchio della libertà, non possiamo fare a meno di pensare che in America deve esistere un madornale equivoco nei confronti dell'Italia fascista. L'Italia di Mussolini ha la piena coscienza delle sue responsabilità. Per questo, l'alleanza italo-germanica assolve una funzione storica della nuova Europa e risponde pienamente ai sentimenti del popolo italiano nell'attuale momento. Questa inflessibile solidarietà fra due rivoluzioni è il frutto della politica di Versaglia, ma è anche il bisogno ideale di due giovani grandi popoli che sono le due forze politiche convergenti della nuova Europa. Pensare che un comitato americano più o meno connivente con gli ultimi residui del fuoruscitismo italiano possa scalfire questa granitica realtà storica, significa cadere nel puro vaneggiamento.

I due condottieri dell'Asse hanno ribadito la loro suprema certezza nella vittoria. E' l'atto di fede di due rivoluzioni totalitarie che si battono su un unico fronte, contro un solo nemico. La loro parola altissima trascende l'attualità politica, per ergere a elemento fondamentale della nuova Storia. Il Duce, che con la Sua eloquenza politica rinnova sempre i prodigi del grande Tribuno che scosse dal letargo l'Italia, ha avuto la misura di quanto sia illimitata la devozione e la fiducia degli italiani. Il Führer ha trovato, come sempre, degli accenti potentissimi di rievocazione storica che definiscono la coscienza e la fermezza della Germania Nazionalsocialista. Più si meditano attentamente questi due discorsi, più se ne trae il convincimento che la vittoria del Fascismo è assicurata non solo sul piano europeo, ma anche su quello mondiale.

L'America deve riflettere sul suo destino, perchè, se i sentimenti dei due popoli dell'Asse dovessero mutare, l'effimero benessere della civiltà nordamericana cesserebbe d'incanto. L'America è stata sempre tributaria della civiltà europea. L'Europa, la vecchia Europa di ieri, col spirito di mimetismo e di rassegnazione servile, ha fatto indirettamente la ricchezza e la grandezza del Nord-America. I traffici commerciali americani hanno sempre trovato da noi un terreno fertilissimo. L'industria cinematografica d'oltre Oceano ha sempre fatto assegnamento sulla tendenza ad «americanizzarsi» delle masse europee. Se non abbiamo letto che pochi romanzi americani, rifatti con dilazione grottesca dei nostri grandi classici, è perchè la civiltà dei dollari e delle macchine non ha mai avuto né idee, né cultura, né poesia, né arte. Ora, l'America vorrebbe rinnegare il suo passato con la scusa che la democrazia è tramontata in Europa. Ma, che cosa ha di democratico il continente americano, se si eccettua la effimera e insincera manifestazione del suffragio?

Un francese, poeta uscito dalle trincee dell'altra guerra, ha fatto della democrazia americana un ritratto implacabile. L'America, ecco balza viva dalle pagine delle *Scene della Vita Futura*, suscita un senso di orrore perchè dall'immenso ingranaggio della civiltà capitalistica lo spirito umano ne esce distrutto, distrutto soprattutto nei suoi valori morali. Su quale premessa si basa la democrazia americana, se tutte le libertà dell'uomo affogano nel gigantesco mattatoio del macchinismo, se tutta la società civile è schiava dell'alta finanza e dei trust, se perfino la cosiddetta libertà politica non esula dalla pura finzione? Questa testimonianza gallica giova indirettamente a lumeggiare il nostro discorso. L'America deve ascoltare i moniti che le hanno rivolto i due reggitori delle Nazioni totalitarie. Se non li ascolta, essa si espone alle più gravi complicazioni che abbiano mai minacciato il continente americano. Già l'America del Sud, che pure ha un peso enorme nel complesso della politica panamericana, ha fatto sentire la sua voce che è di netto dissenso. Le repubbliche latine, più vicine per ininterrotte tradizioni al nostro spirito, comprendono l'altissimo compito di civiltà dei popoli dell'Asse in Europa. La democrazia bellicista ci attribuisce dei piani fantastici di aggressione, ormai nettamente e definitivamente smentiti come cosa assurda dalla parola del Duce. Ma la democrazia imperialista di Wall Street non dissimula le sue mire egemoniche nel Sud America, nel Pacifico, in tutti i mari del mondo dove può giungere la potenza della sua flotta. Mentre le navi da guerra americane si spingono fino all'isola di Guam, nessun presidio militare dell'Asse si è spinto fuori dalla zona europea dove si combatte. Le parti, come si vede, sono nettamente invertite. E' l'egemonia nordamericana che pesa su tutto l'altro emisfero e minaccia indirettamente anche l'Europa. Questa egemonia arresterebbe di colpo la nostra espansione commerciale in Oriente, se l'Alleato Giappone non montasse buona guardia. Che poi tutto questo programma egemonico americano sia svolto in nome di una ipotetica democrazia, la cosa è senza importanza.

Comunque, l'America deve decidersi, prima che la schiacciante vittoria dei popoli dell'Asse le abbiano tolto ogni possibilità di iniziativa.

Giuseppe Mastromattei

La valorizzazione dei terreni artici

Sfruttamenti minerari e stazioni sperimentali agricole

Leningrado, 8 marzo.

Si mettono in rilievo i progressi fatti durante gli ultimi dieci anni per la valorizzazione dei vasti e deserti terreni situati al di là del circolo polare, nella penisola di Kola. Grazie alla scoperta di giacimenti di carbone, petrolio, zinco e ferro, quella regione deserta, finora quasi sconosciuta, è stata, poco a poco, collegata col mondo. L'elettricità, la radio e la ferrovia hanno unito con Leningrado e il resto della U.R.S.S. le nuove città come Kirovsk, Igarka Ekandalaksha, sono sorte laddove, ancora pochi anni or sono, non vi erano che sentieri per renne. Il porto di Murmansk sta diventando uno dei più importanti della Russia in quanto permette l'immediata esportazione ed importazione di merci che, con la ferrovia elettrica possono raggiungere facilmente Leningrado, senza dover fare i lunghi e complicati giri finora necessari. Ultima realizzazione in quelle estreme regioni del nord è l'introduzione dell'agricoltura in una zona considerata, per il suo clima, assolutamente inadatta a qualsiasi coltura. La prima stazione sperimentale agraria, sorta a Khibiny, ha dato ottimi risultati ed ha provato la possibilità della coltivazione dell'avena, dell'orzo, di cavoli e di carote. Attualmente vi sono, nell'estremo nord, 19 stazioni sperimentali agrarie che hanno potuto valorizzare vastissimi terreni della Taiga e delle paludi bonificate; cinque centri per l'allevamento di renne; sette centri zoologici per l'allevamento di altri animali che hanno la possibilità di vivere nell'estremo nord e numerosi campi sperimentali. Più di 300 mila ettari di terra sono attualmente coltivati nelle regioni situate al di là del circolo polare.

La paura di uno pseudo morto provoca un accidente mortale

Barcellona, 8 marzo.

I giornali danno notizia di una sciagura accaduta in circostanze straordinariamente bizzarre, sulla strada fra Puigreig e Vich. In quest'ultimo centro doveva aver luogo una sepoltura e la bara, ordinata a Puigreig, era stata deposta sull'imperiale della corriera, in quel momento deserta. Per strada sali un contadino, che prese posto sull'imperiale e che, vedendo che cominciava a piovere, ebbe la strana idea di ripararsi dall'acqua stendendosi nella bara e chiudendone nuovamente il coperchio. Poco dopo, ad una fermata successiva, salivano altri due passeggeri che, non trovando posto all'interno, si rassegnavano a sedere accanto alla bara. Ad un tratto, il coperchio del feretro si alzò e i due viaggiatori, terrorizzati, videro una mano uscire dalla cassa, mentre una voce diceva: «Avrà finito di piovere?». I due, presi di panico, si gettarono dal veicolo in corsa cadendo tanto malamente che uno dei disgraziati è morto sul colpo.

Il fratello del Principe Konoe dirigerà concerti in Finlandia

Stoccolma, 8 marzo.

(V.) Da fonte ottimamente informata si ha che il Principe Konoe, fratello del Primo Ministro del Giappone, si recherà durante la primavera in Finlandia per dirigervi due grandi concerti. Il primo comprenderà l'esecuzione di musica giapponese di squisita delicatezza risalente ai secoli XV e XVI, quando il sistema feudale degli *Shogun* e del *Daimio* aveva raggiunto in Giappone il massimo splendore, e nel secondo saranno invece eseguite partiture di Wagner, di cui il Principe è appassionato, quasi fanatico ammiratore.

Ardito mezzo per salvare tre palombari quasi asfissiati

Stoccolma, 8 marzo.

(V.) A Karlskrona, il più importante porto militare della Svezia, tre palombari discesi oggi a 50 metri di profondità, per ancorare una torpedine di nuovo modello, tirati a bordo con troppa fretta, hanno manifestato gravi sintomi di asfissia. Dopo vani tentativi per richiamarli in vita, quando ogni speranza sembrava già perduta, il medico ha ordinato di rituffarli subito in acqua, alla stessa profondità, facendoli però risalire come si deve, cioè lentamente. Questo ardito mezzo è riuscito ed i tre palombari sono stati salvati.

La distillazione dell'alcole respinta per referendum in Svizzera

Berna, 10 marzo.

L'emendamento alla legge sugli alcoli diretto a concedere la libera distillazione della frutta sottoposto a votazione popolare è stato respinto a grande maggioranza di voti.

Un rapporto di Capoferri ai dirigenti centrali dei lavoratori dell'industria

Roma, 10 marzo.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, consigliere nazionale Pietro Capoferri, ha tenuto rapporto agli ispettori delle Federazioni nazionali, ai direttori dei servizi confederali e agli ispettori della Confederazione; in assenza dei dirigenti chiamati alle armi sono intervenuti i commissari incaricati di reggere temporaneamente le diverse federazioni.

Iniziando le sue comunicazioni il presidente confederale ha rivolto un fervido saluto ai combattenti di tutti i fronti ed ha invitato i camerati a tributare un omaggio alla memoria degli organizzati e funzionari della Confederazione che sono caduti in combattimento e a tutti i lavoratori che hanno sacrificato la loro esistenza per il trionfo della causa di giustizia per cui si battono gli eserciti invincibili dell'Asse.

Subito dopo il consigliere nazionale Capoferri è passato ad illustrare come la Confederazione abbia adeguato la propria azione organizzativa e di assistenza alle nuove esigenze derivanti dallo stato di guerra, e in particolare ha sottolineato il valore dei contratti e dei provvedimenti legislativi che sono stati realizzati a favore dei lavoratori richiamati, e che dimostrano come l'attività delle istituzioni fasciste sia pervasa, specialmente in questo tempo di guerra, da un profondo spirito di solidarietà sociale.

Fra tali accordi e tali provvidenze, sono specialmente degni di nota il contratto del 15 gennaio scorso per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori richiamati alle armi, e il riconoscimento del diritto agli assegni anche ai lavoratori che, all'atto del richiamo, risultano disoccupati da non più di 90 giorni.

La Confederazione, poi, ha attivamente partecipato alla preparazione di un provvedimento generale che dovrà regolare le assicurazioni obbligatorie durante il servizio militare dei lavoratori (sia per chiamata, sia per richiamo) considerando utile agli effetti dei contributi e delle prestazioni il periodo trascorso sotto le armi, e prolungando il periodo di disoccupazione indennizzabile per le categorie maggiormente colpite dallo stato di guerra.

Oltre a tali importanti realizzazioni, il presidente ha ricordato che, nello scorso anno, e fino all'inizio del mese corrente, sono stati stipulati 404 contratti di lavoro a carattere nazionale, dei quali 193 di aggiornamento salariale; e 3647 contratti di lavoro a carattere provinciale, dei quali 2455 di aggiornamento salariale.

In sede economica e corporativa, la Confederazione ha sviluppato opera costante di collaborazione con gli organi dello Stato e del Partito per una efficace applicazione delle direttive anti inflazionistiche del Regime.

Per rendere più effettivo e pratico il proprio contributo di azione nel controllo dei prezzi, la Confederazione ha adottato l'iniziativa di costituire appositi comitati di lavoratori, i quali rilevano, con sistema uniforme ed unitario, gli eventuali movimenti dei prezzi dai loro stessi constatati ogni giorno nei diversi negozi.

Il presidente ha riferito poi, con particolare ampiezza, sull'applicazione dei recenti accordi che prevedono il trasferimento di altri 204 mila operai presso l'industria tedesca.

Il reclutamento degli operai è avvenuto nel modo più razionale in virtù della capacità di funzionamento e della sensibilità dimostrata dagli organi sindacali del centro e della periferia.

Il trasferimento ha presentato problemi notevoli di varia natura, per cui sono state definite apposite direttive, in diverse riunioni tenute presso il Ministero delle Corporazioni, con l'intervento di rappresentanti del Partito, del Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra e della Confederazione dei lavoratori.

Il presidente ha illustrato in particolare l'organizzazione che è stata predisposta in territorio germanico, in seguito ai recenti incontri da lui avuti a Berlino con il capo del Fronte tedesco del lavoro, dottor Ley, e con le altre autorità germaniche, in pieno accordo con la nostra Ambasciata.

In rapporto alla distribuzione dei nostri operai nelle diverse località, nei diversi centri industriali, la Confederazione ha predisposto una completa organizzazione di assistenza, affidandola ai propri organizzatori, i quali sono in grado di seguire ogni lavoratore per quanto riguarda i suoi rapporti con l'azienda e per tutti gli altri aspetti della sua residenza nel paese amico.

Il consigliere nazionale Capoferri ha riferito sui vari particolari della vita dei nostri operai in Germania, ed ha precisato come si sia tenuto conto di ogni situazione e di ogni esigenza, onde predisporre la intelaiatura organizzativa, al duplice scopo di realizzare una assistenza veramente efficace, e di garantire in tutti i nuclei di connazionali la disciplina che è tradizionale fra i nostri operai eliminando motivi ed elementi che potessero anche minimamente turbarla.

Egli ha affermato infine, che gli operai che lavorano in Germania e quelli che quanto prima si trasferiranno presso le industrie tedesche debbono considerarsi come soldati consci del compito che sono chiamati a svolgere in questo momento storico in cui tutte le energie debbono tendere allo scopo supremo della vittoria.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

La fiera di Verona inaugurata dall'Ecc. Calletti

Verona, 10 marzo.

Una giornata di intenso fervore ha vissuto ieri Verona, in occasione dell'inaugurazione della 45ª Fiera dell'agricoltura e dei cavalli. Per l'occasione sono convenuti a Verona numerosi agricoltori e commercianti da ogni parte d'Italia. Il Sottosegretario ai lavori pubblici, intervenuto in rappresentanza del Governo fascista, ha aperto con una sua visita ai singoli settori la importante manifestazione agricola-industriale. Col rappresentante del Governo erano il sanseplcrista Sandro Giuliani in rappresentanza del Partito, il gen. Zamboni per il Senato, il cons. naz. Miori per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Prefetto e numerose altre autorità e gerarchie.

Il rappresentante del Governo è stato ricevuto dal Federale, dal presidente dell'Ente Fiera cons. naz. Pasti e dal segretario generale comm. Titta. La visita ha avuto inizio all'esposizione della Federazione italiana dei consorzi agricoli, quindi, passando un doppio schieramento di massaie rurali, che creavano coi loro caratteristici costumi e coi loro cori, una nota di originale e vivace colore, il sottosegretario si è recato al piano superiore, visitando le due grandiose sale che accolgono una magnifica mostra di frutta ed ortaggi esiccati, nella quale sono esposti i prodotti di 42 province.

L'Ecc. Calletti ha ancora sostato nelle due sale riservate l'una alla Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, e l'altra al Dopolavoro, nella quale sono apparse illustrate le varie attività autarchiche relative allo sfruttamento e allevamento del coniglio. L'illustre ospite ha poi visitato lo imponente salone allestito dalla Confederazione fascista degli agricoltori, illustrante la lotta contro gli sprechi e per i recuperi in agricoltura. In un grande salone adiacente è poi stata ammirata la mostra dei vini italiani, alla quale hanno dato il loro contributo irrenunciabile province e che costituisce una completa rassegna dei vini tipici italiani.

Interessantissima per la sua impostazione strettamente autarchica, è riuscita l'esposizione delle massaie rurali, con relativa bottega-tipo. Sono state quindi visitate le mostre della Banca mutua popolare, la mostra della Federazione nazionale fascista mutue infortuni agricoli e la mostra dei Monopoli di Stato.

In un altro palazzo della Fiera il Sottosegretario ha visitato posteggi di ditte private e le interessanti mostre delle ferrovie dello Stato e dei magazzini generali di Verona, nonchè l'imponente rassegna di animali in cortile organizzata dal Dopolavoro. Si è poi recato con le autorità e le gerarchie, passando tra due fitte ali di camerati e di popolo acclamanti al Duce, al campo-fiera cavalli, dove ha visitato le scuderie; quindi ha preso visione della mostra di cascellate autarchiche allestita nei viali dei giardini.

Il rappresentante del Governo con le autorità e le gerarchie si è recato successivamente a Castelvecchio, a visitare un'altra interessante mostra dovuta ai Monopoli di Stato, quella del tabacco nei tempi e nei costumi. Particolare interesse ha destato un settore della mostra ordinato dal [illegible].

Il Sottosegretario raggiungeva quindi la Casa della GIL che visitava, guidato dal Federale, dopo avere passato in rassegna le rappresentanze schierate e dopo essersi paternamente intrattenuto con i bimbi ilbici ospiti della GIL di Verona. Quindi nel teatro della stessa Casa ha assistito alla apertura di un convegno promosso dal settore dell'ortofrutticoltura e frutticoltura, assoltanto la prolusione del prof. Baglioni sull'esiccazione della frutta e della verdura come mezzo di scambio e di piena efficienza alimentiare.

Alla fine della lunga ed attenta visita a tutti i quartieri della Fiera, il rappresentante del Governo ha tenuto ad esprimere al presidente, cons. nas. Pasti, il suo compiacimento.

Solenne funzione religiosa per i Caduti germanici nella chiesa nazionale di Roma

Roma, 10 marzo.

Nella chiesa nazionale germanica di Santa Maria dell'Anima, iermattina, si è svolta una solenne funzione religiosa per i soldati caduti e feriti dell'esercito germanico. Sono intervenuti la Principessa Mafalda d'Assia, gli addetti militari germanici presso l'Ambasciata, rappresentanti delle Forze Armate tedesche e delle Associazioni combattentistiche italiane, nonchè numerosi germanici residenti nell'Urbe.

Don Orione commemorato all'Università Cattolica di Milano

Milano, 10 marzo.

Il fondatore del piccolo Cottolengo milanese, don Luigi Orione, è stato commemorato ieri nella Aula Magna dell'Università Cattolica, alla presenza del Prefetto e dei rappresentanti di tutte le autorità cittadine. Con ispirate parole l'Ecc. mons. Bartolomasi, ordinario militare e il sen. Cavazzoni hanno esaltato la personalità di don Orione dicendo delle opere da lui suscitate in Patria e all'estero.

La Mostra dell'artigianato alla Fiera di Milano

Milano, 10 marzo.

Tra le più significative partecipazioni annunciate per la prossima Fiera, quella dell'artigianato assumerà una particolare importanza per l'intervento di un folto e selezionato gruppo di espositori rappresentanti tutte le categorie dei mestieri artistici.

Nell'interno dell'apposito padiglione saranno collocati 80 posteggi, una metà dei quali verrà destinata ad accogliere le previste quaranta mostre collettive, alla cui organizzazione attendono le varie delegazioni provinciali dell'E.N.A.P.I., mentre l'altra metà sarà a disposizione dei partecipanti isolati. Complessivamente saranno presenti 300 espositori provenienti da ogni parte d'Italia che esibiranno il meglio delle loro produzioni.

La mostra dell'artigianato alla 22ª Fiera di Milano è attuata per diretto interessamento della direzione dell'E.N.A.P.I.; l'organizzazione tecnica ed artistica è affidata invece alla competenza della Delegazione di Lombardia.

La 231ª trasfusione di un donatore di sangue

Roma, 10 marzo.

Giovanni Corbi, donatore di sangue, di cui i giornali si sono occupati più volte, ha raggiunto la 231ª trasfusione per conto dell'Associazione Volontaria Italiana Sangue.

Si calcola che dal 1933, epoca in cui iniziò le proprie generose donazioni, egli abbia donato ai sofferenti oltre cento litri di sangue.

Si tratta di un modesto messaggero postale cinquantenne, ammogliato e padre di cinque figli. Date le particolari virtù del suo sangue, classificato nel gruppo O, di tipo universale, adatto tanto per uomini che per donne e per bambini, il Corbi viene spesso chiamato per la salvezza degli infermi più gravi e sempre egli accorre al capezzale di questi, sottoponendosi con entusiasmo alle trasfusioni, attraverso le quali numerosissime creature umane sono state conservate in vita.

Attualmente il Corbi presta la sua sublime opera in pro dei feriti di guerra.

La fiera celebrazione dell'eccidio di Casale

La gloriosa giornata squadrista fervidamente rievocata nel ventennale

Casale, 10 marzo.

Il Fascismo casalese ha celebrato ieri la tragica giornata del 6 marzo 1921, nella quale caddero tre fascisti torinesi: i tamburini Costantino Briolio e Antonio Strucchi, e il giovanissimo legionario fiumano Luigi Scaraglio, e vennero feriti Cesare Maria De Vecchi, Piero Brandimarte e altri squadristi mentre erano reduci da una cerimonia nella quale si era esaltata la comunione di fede tra il Fascismo torinese e il Fascismo casalese. A venti anni di distanza, e nel clima di passione nazionale nel quale ogni italiano oggi vive, queste cerimonie di rievocazione assumono un aspetto di grande significato ideale e impegnano a più fortemente credere e obbedire, per combattere l'ultima più dura battaglia per il trionfo della causa fascista, che dilagata per il mondo darà finalmente la tanto auspicata pace con giustizia.

Casale ha vissuto la ricorrenza con ardente passione fascista. In un impeto di amore e di fede, squadristi, fascisti e giovanissimi si sono stretti intorno ai fuceri gloriosi gagliardetti del Fascio di Casale e del Gruppo «Scaraglio» di Torino, per rinnovare un giuramento che è sacra consegna per oggi e certezza per domani. Quando la salda schiera della giovinezza ha sfilato in parata di fronte alle autorità, sono ritornati alla memoria dei presenti i venti anni di lotta e di fede, di gioie e di tormenti, che ritrovano il Fascismo delle audacie e delle prodezze, più che mai compatto e saldo, sempre più teso a spiccare il volo verso le mète ultime e supreme.

La lapide commemorativa

Per la solenne cerimonia sono intervenuti il Prefetto Soprano e il Federale Zerbino di Alessandria, il console generale Brandimarte di Torino, il Questore e le massime autorità politiche e civili di Alessandria, il colonnello dei Carabinieri comandante la Legione di Alessandria, il console Serral comandante il II Gruppo Legioni, il vice-Federale Coppo, il segretario del Fascio locale, il Podestà di Casale, i comandi il presidio e i reggimenti di stanza a Casale, il centurione Alessi in rappresentanza del Federale di Torino, il senatore De Feo per il Gruppo «Scaraglio» di Torino col gagliardetto e una rappresentanza di oltre 50 squadristi, la signorina Briolio e Giovanni Scaraglio sorella e fratello dei Martiri, gli squadristi torinesi Boretto e Ramazzotto, scampati all'eccidio, tutte le rappresentanze dei Fasci monferrini col gagliardetto, squadristi di Alessandria pure col gagliardetto, le organizzazioni del Partito con labari e vessilli e una immensa folla di fascisti e cittadini che si è calcolata ad oltre 10 mila persone.

Alle 10 di fronte a questa marea esaltante e reverente, Prefetto e Federale, dopo la benedizione impartita da don Balano, delegato del Vescovo di Casale Monsignor Angrisani, hanno scoperto la lapide posta sul palazzo Mellana, nella via omonima, per ricordare che venti anni or sono i primi audaci si raccolsero in quel palazzo per iniziare la riscossa della nostra gioventù.

Ecco il testo della lapide dettato dallo squadrista ing. Vittorio Tornielli: «1921-1941 — di qui dove fu il covo il 6 marzo 1921 — mossero al supremo sacrificio — i primi martiri nostri — di qui — con inesausta passione — con invitta fede — gli squadristi casalesi — balzarono per le terre del Monferrato — a combattere a vincere a morire — proclamando — che — Fascismo è redenzione di popolo — è azione per la grandezza — imperiale d'Italia».

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Federale, si è scatenata una irrefrenabile dimostrazione durata parecchi minuti, all'indirizzo del Duce. Subito si è composto il corteo che ha attraversato le vie della città, affollatissime di pubblico plaudente, e in una gloria di bandiere e di oriflamme si è portato in piazza VI Marzo, per rendere devoto omaggio alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti per le alte idealità del Fascismo. Dopo la deposizione delle corone di alloro dei Fasci di Torino, Casale e Alessandria e delle famiglie dei Caduti torinesi per la Rivoluzione, il Federale ha proceduto all'appello dei martiri Briolio, Strucchi e Scaraglio, ordinando poscia il saluto al Duce.

Un sacrario e una mostra

Subito dopo è avvenuto lo schieramento di tutta la gioventù casalese inquadrata nei ranghi del Littorio, affiancato che è riuscito superbo perchè i giovanissimi, fieri e orgogliosi nella divisa, hanno dato spettacolo di stupenda ginnastica e di perfetta disciplina fascista. E' seguita l'inaugurazione del Sacrario dei Martiri, costruito nel salone di comando della II Legione. Quivi le autorità sono state ricevute dal console mutilato Demerich. Anche qui don Balano ha benedetto il Sacrario, e dopo la benedizione funebre e fascista sono sfilati, rendendo omaggio di fronte al tabernacolo che ricorda il contributo di sangue dato dai militi del Monferrato per la causa imperiale.

L'ultimo atto della cerimonia si è avuto con l'inaugurazione della mostra fotografica e dei cimeli dello squadrismo monferrino, ordinata nel salone del Martiri fascisti nella Casa del Fascio. All'inaugurazione avvenuta tutti hanno potuto ammirare e un po' rivivere la vita delle squadrismo casalese. Ordinati in serie cronologica, gli imponenti pezzi fotografici, disposti anche con criterio di collegamento, hanno dato una sensazione precisa dell'ardimentosa opera che il manipolo degli squadristi del Monferrato hanno svolta per il trionfo della Causa. Ricordi di venti anni or sono, ma ricordi che non si possono cancellare. Una fotografia, un pugnale, una bomba, un pezzo lacero di bandiera rossa fanno balzare alla memoria i giovani che caddero con la suprema speranza, coll'ultimo sorriso per la mamma o l'ultimo pensiero per il Duce.

L'interessante mostra è stata visitata minuziosamente dalle autorità per oltre mezz'ora. E' un documentario di un grande valore storico e ideale. Bandiere russe strappate ai comunisti, qualche brandello di camicia nera intriso di sangue, pugnali, vecchie rivoltelle, randelli, fotografie di tutte le azioni squadriste compiute dai casalesi nelle varie regioni dell'Italia settentrionale, giornali dell'epoca, riviste.

Prima di lasciare la città il Prefetto e il console generale Brandimarte sono stati attorniati da tutti gli squadristi, che hanno loro provvisato, al canto di vecchie canzoni e con ardenti e appassionate invocazioni al Duce, una dimostrazione alla quale si è associato tutto il folto pubblico che gremiva fino all'inverosimile il vasto cortile della Casa del Fascio.

Annega alla vigilia delle nozze

Mondovì, 10 marzo.

Alcune persone che transitavano sul ponte del Tanaro presso Clavesana, notavano sul greto del fiume una massa scura e, avvicinatisi, constatavano trattarsi del cadavere di un giovane identificato poi per tale Caruso Santo, di 24 anni, nativo di Catanzaro ed occupato al cotonificio di Clavesana. Transitando sulla sponda del fiume, il giovane, probabilmente colto da malore, era finito in acqua venendo travolto dalla corrente in quel punto molto forte. Il Caruso avrebbe dovuto lasciare a giorni Clavesana per un impiego migliore, e passare quindi a nozze.

TEATRI E CONCERTI

NOVITA' AL CARLO FELICE

«Lo stendardo di S. Giorgio» di Forzano e Peragallo

Genova, 10 febbraio.

Di Mario Peragallo, nato a Genova nel 1910, di scuola romana, autore di parecchie musiche da camera e dell'opera comica *Ginevra degli Almieri*, libretto di Forzano, i frequentatori del Teatro di Torino ricordano forse un *Concerto* orchestrale ascoltato l'anno scorso, composizione non spiacevole, strumentata con facilità ed efficacia. Qualcuno anche ricorderà che una notorietà del programma recava una battuta polemica, riconosceva cioè nella *Ginevra* un'indecisione fra maniere vecchie e nuove e nel *Concerto* stesso l'adesione, finalmente, a una «più degna» tendenza antiottocentesca. Ecco *Lo stendardo di san Giorgio*, che nell'argomento, nei propositi del Peragallo e nel gusto della musica, scritta nel '39, non ha alcun tratto reazionario o arduo.

Il compositore stesso ha recentemente dichiarato a *Musica d'Oggi*: «La musica è semplice e chiara.... come meglio mi è riuscito di scriverla... L'insieme della parola e del commento musicale mi sembra debba costituire un melodramma nel vero senso della parola, vale a dire costruzione melodrammatica sincera, italiana e vocale, senza reticenze o pentimenti. Aggiungerò soltanto che ho sentito il bisogno di una cosa essenziale, di prim'ordine: della parte vocale».

Come si vede, il Peragallo non intende piegare alla concezione che, sostenuta da una parte dei contemporanei, nega i vincoli della parola all'opera, neglige con le parole l'espressione dei sentimenti, mira alla cosi detta «musica pura», eccetera, eccetera. Egli invece fa un atto di fede «melodrammatica», e nessuno, raccogliendolo, attenderà ch'egli rifaccia l'antico. Basti ch'egli faccia della buona e bella musica, e sia attuale senza programmi e senza scapestrataggine.

L'argomento, trattato da Giovachino Forzano con la nota sua esperienza di sceneggiatore realistico, è romanzesco.

Nel secolo XIII, a Genova. Il navigatore Arcanto imbarca un tesoro che il Podestà di Genova rinvia al sultano di Tunesi, dopo averlo custodito durante la guerra di quel sultano contro i barbari. Una rappresentanza di musulmani è incaricata di vigilare sulla cassa preziosissima. Con solenne cerimonia il Podestà di Genova saluta Arcanto e i suoi marinai, che salpano pel lungo viaggio, avendo giurato sullo stendardo di San Giorgio di difendere a ogni costo il tesoro. La figlia del Podestà, Giovannella, innamorata di Arcanto, aspetterà ansiosa il suo ritorno. Un destro marinaio, Grillo, devotissimo ad Arcanto, vorrebbe imbarcarsi, ma il capo lo induce a restare per render servigi, occorrendo, alla sua fidanzata. Durante la traversata, davanti a Massilia, una falla pone in pericolo la nave, che è costretta a rifugiarsi nel porto. Cinque dell'equipaggio genovese, usi alla pirateria, vanno dal Podestà di Massilia e gli propongono di tentare il colpo: vendere sulla nave e dire ai musulmani che Arcanto s'è accordato con gente di Massilia per ucciderli e prendere il tesoro; allarmati, i musulmani vorrebbero almeno una parte dei diamanti; mentre Arcanto sarebbe tenuto a bada, essi, i cinque genovesi, assalirebbero i musulmani e gli altri della ciurma, e partirebbero col podestà di Massilia il gran bottino. Il Podestà di Massilia accetta questo patto, va sulla nave, svolge il suo piano, atterrisce i musulmani, fa aprire la cassa... Stupore, il tesoro è scomparso. Chi l'ha rubato? Arcanto, evidentemente. E perciò egli è legato, fustigato, seviziato. Non confessa, tace, ed è tenuto a lungo in prigione.

A Genova s'aspetta il ritorno della nave. Tornano solamente i Musulmani, i quali narrano al Podestà e al popolo il furto compiuto da Arcanto. E tutti credono al loro racconto. Solamente Giovannella e Grillo hanno fiducia nell'onestà di Arcanto e partono per Massilia. La giovane si improvvisa cantatrice, va in una taverna frequentata dal Podestà, e, per sedurlo, si esibisce quasi nuda. Il Podestà vorrebbe ghermirla, mentre Grillo armato di scimitarra scavezzo, e le promette perfino la parte d'un certo tesoro. Grazie alla sua bellezza, Giovannella riesce ad abbindolare il Podestà e a sapere che Arcanto è vivo. Ora alla, per avvicinare l'innamorato, promette al Podestà di sedurre il prigioniero e di strappargli il segreto. Ma due genovesi della ciurma riconoscono lei e Grillo; questi riesce a fuggire e a imbarcarsi per Genova, Giovannella è incarcerata insieme con Arcanto e con lui torturata. Essi sopportano ogni tormento, senza rivelare il segreto, e proprio nel punto in cui il carnefice sta per accecarli col ferro rovente, s'odono squilli e grida. Guidati da Grillo, il Podestà e i soldati di Genova vengono a salvarli. Sciolto dalle catene, Arcanto mostra dove egli, presago dei piano dei pirati, aveva nascosto il tesoro. Eccolo, intatto. Onorato dai genovesi per aver con tanto sacrificio mantenuto il giuramento allo stendardo di San Giorgio, Arcanto può celebrare sul serio le nozze con Giovannella.

A questa trama, abbondante, come s'è visto, di quelli espedienti che il teatro letterario e musicale del 1830 usasi predilesse — la pirateria, il complotto, l'avventura, la fuga nella barca, il colpo di cioè la sparizione del tesoro, il sacrificio della donna a pro' dell'innamorato, la punizione dei falsi accusatori, il trionfo dell'innocente — conveniva una musica altrettanto ricca di risorse, di accenti, di esperienza teatrale, oltre che d'arte, poichè in realtà soltanto i melodrammisti che dagli espedienti seppero trarre scintille per espressioni di sentimento e d'arte dettero opere valide oltre il tempo. Il maestro Peragallo non ha avuto l'esperienza per ciò. Troppi eventi scenici ha lasciato privi di suo, di conseguenza musicale: così gli episodi dell'equipaggio ribelle e del Podestà di Massilia, la figura di Grillo nella sua devozione e astuzia, la scoperta della cassaforte vuota. Più volte i commenti musicali alle situazioni tragiche sono futili, lontani, come il preludio al monologo urlato di Arcanto in carcere e il motivo con la fisarmonica per la danza di Giovannella, un motivo che, al pari della canzone, non desta alcuna immagine di sensualità e non giustifica l'accenno di passione dei frequentatori della taverna. Un episodio notevolmente espressivo è poi quello del racconto del Capo musulmano, da cui deriva la diffusa tristezza luttuosa del popolo pel creduto tradimento di Arcanto. Fra i personaggi solamente il Podestà di Genova è tratteggiato nella sua dignità e austerità. Qualche accento commosso ha Giovannella, allorchè esprime il suo amore angoscioso. Le altre persone non sono caratterizzate. La musica accompagna genericamente le loro parole, specialmente quelle di Arcanto, il quale risulta enfatico, senza nerbo, tenta l'arioso, aspira alla melodizzazione ampia e gonfia, e resta impersonale. In un punto uno stato passionale riesce a realizzarsi drammaticamente, e si ha l'ultimo duetto di amore, accaldato ed espansivo, il coro, popolo e marinai, di Genova o di Massilia, resta anch'esso generico e quasi sempre poco vigoroso. La composizione è chiara, semplice, come la strumentazione, e alterna l'andamento libero al pezzo chiuso.

Al giovane concittadino, cui Corrado Marchi, soprintendente del Carlo Felice, aveva commesso l'opera, il pubblico genovese ha fatto accoglienze clamorose, entusiastiche. Alcune allusioni alla città nativa e al simbolo della gloria marinara han destato applausi a scena aperta. Alla fine del primo atto (di cui un quadro è stato soppresso) il Peragallo, il maestro Del Campo, egregio concertatore e direttore, e i principali cantanti, S. Di Leo, G. Maiuri, L. Nerone, G. Taddei, V. Guicciardi, sono stati chiamati alla ribalta dieci volte, più di sedici dopo il secondo, e tante e tante alla chiusa del terzo, senza contare gli applausi durante i varii quadri. Giovachino Forzano, che aveva provveduto alla spettacolosa messinscena, fu pure festeggiato.

a. d. c.

L'Opera di Berlino a Milano

La settimana del Festival si è con

L'UOMO E' SOLO

Alla commedia di Valentino Bompiani Carlo Linati ha risposto con «*L'uomo non è solo*» e ha narrato di un tale che, accolto in un rifugio come uno straniero, trovò invece una dama che gli si rivelò amica di amici comuni, e cugina di cugini, e in definitiva parente.

Nei rifugi, in questi tempi di vivere pericoloso, siamo sesi tutti, o sappiano che la curiosità pettegola di molti ha offerto il modo di stringere legami e di scoprire parentele. Ma per quanto probativo possa essere l'argomentare di Linati, è facile trovargli una smentita. Sarebbe bastato trovarsi con un solo amico e con me nel portone di una casa di Milano in una non lontana sera dello scorso autunno, quando più frequenti erano le incursioni. Era il portone di una casa che appare oggi soltanto vecchia e che l'oculata e speculatrice previdenza degli amministratori ha ridotto ad uffici e ad appartamenti d'affitto. Là dove un tempo, tra due colonne, s'apriva l'accesso delle carrozze al cortile, un'ampia vetrata limita ora uno spazio angusto e forma uno stambugio che serve di portineria. Quando il mio amico ed io vi ci rifugiammo non c'era nessuno, salvo un omuncolo pelato e stanco che ci parve subito dubitoso se l'obbedienza ai decreti l'autorizzasse a permetterci di sostare. Dopo averci soggiornati per un attimo ci tirò in disparte e si rincantucciò nell'angolo della portineria, tra un armadio bismutato e il tubo caliginoso della stufa spenta. Noi che per prudenza ci eravamo fermati sotto il portone, vedemmo presto scendere dalle scale una donna alta e grassa con le spalle fasciate in uno scialle nero e i capelli ricciuti che le cadevano sulle spalle a ricciolo nero e bitumiacee. Ciabattando ci passò accanto, e ci convinse così che la paliata non era nelle sue abitudini tanto fu il lezzo e il tanfo di zuppa di verze che s'aeuì alle nostre narici e che del resto già avevamo sentito affluire dalla portineria.

A questo punto Carlo Linati vorrebbe forse strizzar l'occhio e trovare una riprova di quella socievolezza che dice nascere oggi a causa dei rifugi? Ci sarebbe di che dargli ragione, vedendo il mio giovane ed elegante amico vincere l'innata ritrosia e chiedere a quella portinaia, non mai vista prima di allora, di volergli per favore una seggiola tra le molte che erano allineate lì per bisogna. Una nuova conferma alla sua teoria (sarete facile oggi conoscere il proprio simile) Linati l'avrebbe avuta nel vedere quella donna cedere al mio amico la sola seggiola che disse essere disponibile, spiegando che le altre appartenevano agli inquilini della casa. La mossa poi che il mio amico le fece e che ella accettò potrebbe essere la prova irrefutabile del nascere spontaneo di nuovi rapporti, dello scambio di nuove cortesie e di conoscenze improvvisate. Ma le apparenze spesso ingannano, e lo dimostro.

Devo premettere che il mio amico era molto stanco. Tornava da un viaggio e, ragionevole di salute com'è, una lunga discussione d'affari l'aveva esaurito. Per di più è coraggioso e fatalista. Appena ottenuta la seggiola vi si accomodò, e chiuse gli occhi. Isolati o a gruppi scendevano intanto gli inquilini, e quasi tutti si facevano premura di entrare subito in portineria per accertarsene e abbracciare la portinaia. Chi avrebbe detto che quel fanmisone fosse tante pauroso? Io, per essere sincero, mi meravigliai dapprima che tutti dimostrassero tanto affetto e avessero in così grande dimestichezza una donna così poco ben lavata, ma mi suggerì che la pietà doveva in quegli uomini superare il disgusto tanto che finii per lodare la lombarda affabilità. Quella poveretta infatti piangeva e si disperava, si raccomandava al Signore, chiedeva tra un singhiozzo e l'altro se i nemici fossero già sulla città o magari sulla casa. E tutti a raccomandarle la calma, ad assicurarla che bisognava aver fiducia nella esperta bravura della nostra difesa contraerea che avrebbe subito ricacciato il nemico; e poichè i più avevano preso posto sotto il portone, l'invitarono a sedersi in mezzo a loro che avevano allineato la seggiola lungo i muri maestri. A me, confesso, quei pianti e quelle nenie rompiscatole dierono presto noia. Mi infastidiva anche l'essere costretto a starmene in piedi, appoggiato ad una colonna. Anche lo spazio riservato ai miei piedi era angusto, perchè ero accanto ai primi gradini della scala sui quali, dopo aver adagiato dei cuscini, si erano seduti tutti coloro che non s'erano portati una seggiola. I pianti della portinaia s'erano appena acquietati e io ero appena riuscito a dilungarmi nei miei pensieri per distrarmi da quel mondo piuttosto male assortito, quando mi parve di notare intorno a me e al mio amico una certa insofferenza od ostilità che si manifestava in occhiate che volevano ostentare di essere casuali e distratte, ma che si concretavano in parole brevi che gli inquilini della casa si susurravano l'un l'altro all'orecchio. Volli tuttavia giustificarli. Pensai che il tempo, avendo creato tanta fa[illegible] tra loro, avesse fatto nascere una solidarietà alla quale il mio amico ed io ci sentivamo estranei. Noi due, e soltanto noi due, non avevamo cercato di consolare quella povera donna, e quel nostro riserbo aveva certo convinto tutti della nostra aridità. Il fatto è che li sentii presto tutti ostili. Anche il mio amico doveva provare la stessa mia sensazione; ora infatti socchiudeva di quando in quando le palpebre per dare intorno una timida sbirciata, e dissimulava la sua apprensione aggiustando contro il muro la tesa del cappello per appoggiarvi meglio il capo. Era estremamente stanco il mio amico, e glielo si leggeva nel viso affilato, nelle rughe che gli solcavano le guance di un colore sfatto e cinereo. C'era da averne pietà, e sospettai dapprima che gli inquilini lo sogguardassero preoccupati che si sentisse male. Ma ecco che, ad un tratto, un tale, stretto il soprabito con la cintura che lo fasciava ai fianchi, chiese permesso a quanti gli erano attorno, scavalcò gambe e piedi, s'avvicinò al mio amico, l'afferrò per il bavero, e

— Alzatevi — gli impose.

Il mio amico, che forse s'era finalmente assopito, sbattè le palpebre, e

— Che c'è? — chiese.

— Alzatevi. E' un'indecenza.

Aggiunse quell'altro con le stesse parole. — Ci sono delle signore che stanno male e degli inquilini della casa ordinati sui cuscini, e voi vi ne state lì a godervi la seggiola.

Il mio amico si scusò, ancora inebetito, dicendo di aver visto tutte le donne sedute.

— Sedute sul freddo dei gradini — uscì l'uomo dal soprabito attillato. — E noi? Noi che siamo della casa! Abbiamo più diritto di voi di starcene comodi.

— Da quanto tempo ci abita lei? — ripigliò con calma il mio amico. C'era nella sua voce un sottinteso ironico del quale però il suo antagonista non s'avvide. Ma io che [illegible] il mio amico da anni indovinai immediatamente che egli fingeva di essere ancora accicchito per uscire senza strepito, con persone che non conosceva, da una situazione irresistosa. Capii inoltre a che voleva alludere, e anche per difenderlo, intervenni.

— Il mio amico — dissi — è di casa, qui, da cinquecento anni.

— Da più di cinquecento anni — ribadì il mio amico, che ora pareva divertirsi.

In quello stesso momento suonò il cessate allarme, e quel tale qualunque aggiunse sul viso di tutti l'ovvia meraviglia. Forse ci credettero pazzi, forse giudicarono che non desse più il caso di insistere in un battibecco per una ragione che era venuta ad un tratto a cadere di per se stessa. Forse il ginepro del soprabito attillato s'accorse che strappandoci la seggiola al mio amico avrebbe in ogni caso ottenuto una vittoria inutile. Fu chi intervenne consigliando la calma, ora che per fortuna il disagio e il pericolo più grande, quello cui eravamo stati esposti tutti, era cessato; il mio amico ed io, senza poter aggiungere una parola, insomma, come l'ingegner Silvera protagonista del racconto di Linati, sul fiume nero della strada.

Ora però vorrei pregare Linati di stringersi sotto braccio al mio amico e a me. Vorrei accompagnarlo davanti alla casa, invitarlo ad alzare gli occhi e a leggere con noi una lapide che c'è lassù. Dice la lapide:

QUI
OVE ANTICAMENTE SORSERO
LE CASE DEI SUOI PADRI
ETC.

E' una lapide in memoria del nonno del mio amico, e ne ricorda e onora le virtù. Quella casa dove eravamo entrati è ancor oggi del mio amico, e gli è caro, o per non allenarla lo sopportato e sopporta non lievi sacrifici. Non occorre la tua fantasia, caro Linati, per immaginare il mio amico, seduto su quella seggiola, sotto l'arco di quel portone antico. Teneva gli occhi chiusi, ma certo non dormiva. Cento e cento e più fantasmi si affollavano intorno a lui; curiosi di vederlo e di leggergli i pensieri. Compiacenti della sua calma forse lo proteggevano, con la sospesa presenza dei morti, e lo intrattenevano rievocandogli le glorie della sua casa. Il mio amico certo si compiaceva di quel dialogo, perchè l'ha nel sangue quella storia: l'ha sentita narrare da sua padre e per bocca di lui ha udito la voce del nonno e degli avi. Ma soltanto per merito di quei morti il mio amico non era solo. L'uomo resta in quanto ha un passato, non per quello che sarà nell'avvenire. Ignorare il passato di un uomo significa non conoscerlo, e il mio amico sapeva meglio di tutti la storia di quella casa. Forse nessuno di quanti gli erano stati ostili e ventava precedenza s'era mai chiesto chi avesse abitato nel suo appartamento prima di lui, chi avesse dormito e seguito nella sua camera, chi, e perchè, avesse cantato o pianto in quelle sue stanze. E il mio amico invece sa, da cinquecento anni, tutto di quella casa. Egli conosce i morti e i morti lo conoscono, mentre i vivi li ignora e lo ignorano. Tra i vivi dunque egli è solo. Che se poi qualcuno l'avesse riconosciuto, l'avrebbe giudicato il padrone di casa «piuttosto arcigno cui si paga un affitto piuttosto esoso», come ta dici. Linati. Non avrebbe avuto per lui nessun interesse o curiosità umana, e, a trimestre pagato, l'avrebbe detto, riconoscendolo, anche più calmo e imperturbato, quasi come un uscire già soddisfatto che avesse avuto il cattivo gusto di ripresentarsi in una riverenza dolorosa. L'uomo dal soprabito, l'abbia ravvisato o no, non ci preoccupò di leggere sul volto del mio amico nè emozioni nè stanchezza, e le tratti da estranea, se non da nemica. Aveva il diritto di farlo da una elementare logica quotidiana i ridarli che l'uomo è solo, poi che nessuna Legge obbliga il nostro simile a dimostrarci cordialità. Liberalità, grazia, cortesia, gentilezza, umanità, sono virtù. Ogni uomo ha un suo mondo da difendere, e spesso i vali di quelle qualità soltanto per migliorare la propria esistenza, a proprio esclusivo profitto. La, in quella casa, riconosciuto Linati, in ciascuna, tra le memorie di cinque secoli, il mio amico non avrebbe dovuto trovare nemici. E se non bastano cinque secoli, il mio amico non avrebbe dovuto trovare nemici. E se non bastano cinque secoli per essere inquilino tra inquilini, c'è da credere che per non essere soli bastino cinque minuti?

Credo che si possa tirare la somma. L'uomo è solo. E' sempre solo, se non lo conforta una confessata fraternità di conoscenti e di pensieri.

Franco Bondioli.

Sguardo al sottosuolo spagnolo

VERSO IL RISVEGLIO

I maggiori giacimenti ferrosi spagnoli, praticamente ancora non sfruttati, possono dare una resa metallica del 50 per cento, mentre la Germania e l'Inghilterra fondono utilmente filoni che contengono ferro in misura di meno della metà

MADRID, marzo.

Nel panorama spagnolo delle miniere di ferro — questo panorama misterioso, di cui non vi sono «fotografie» — risaltano subito, agli occhi di chi lo scruti con una certa attenzione, due fatti caratteristici. Il primo è che le miniere spagnole non sono nè tanto buone come si celebra dai competenti per sfruttarle a scopo commerciale, nè tanto cattive come pretendevano qualche tempo fa i negatori e i Bacchi che le abbandonavano e finivano addirittura per ignorarne l'esistenza. Il secondo è che fra le miniere, irregolarmente distribuite in tutto il territorio, alcune — in generale le più piccole — sono sfruttate, e anche ce n'è che sono in pieno e rigoglioso sviluppo, altre — in generale le maggiori — sono abbandonate e non ricevettero fino a oggi altre visite che quelle di studiosi e di tecnici, scambiati spesso per maniaci dalle autorità provinciali e centrali che custodivano con olimpica indifferenza quei tesori abbandonati, perchè l'ideale degli amministratori di quel tempo [illegible] non fosse, spariti tutti, era di non essere turbati nella propria comodità.

La «tenuta Wagner»

Due sopra tutto, fra questi grandi giacimenti, emergono per la loro importanza. Il primo è quello del massiccio costituito dalle sierre Mecera [illegible] e dei filoni», Almohaja e altre, in provincia di Guadalajara e di Teruel: un complesso di minieri che si calcola abbiano una riserva di 150 milioni di tonnellate. L'altro, ancora più importante, è quello della provincia di Leone, che annovera miniere ricchissime come quelle di Ferradillo e del monte Teleno e quelle della famosa «tenuta Wagner», che rappresentano da sole una ricchezza di 350 milioni di tonnellate, ossia un terzo del patrimonio ferroso della Spagna. Le miniere delle province di Teruel e di Guadalajara [illegible] in pieno sfruttamento, non così quelle del Leone che sono interamente abbandonate.

Abbiamo detto pure che [illegible] sfruttate, con un successo rappresentato nulla meno che dalla fenomenale fioritura industriale della regione bilbaina, le miniere della Biscaglia: altri 50 milioni di tonnellate. Sono anche sfruttate con discreta cura le piccole miniere della regione santanderina, che rappresentano 20 milioni di tonnellate, e quelle dell'Andalusia occidentale: 30 milioni di tonnellate a Fregenal de la Sierra e in altre località presso la frontiera portoghese, e 20 milioni di tonnellate in provincia di Siviglia, principalmente nelle montagne intorno a Costantina. Piccoli sfruttamenti parziali di minieri di ferro avvengono pure in varie località dell'Aragona (principalmente a Moncayo e ad Aneto) che conta 35 milioni di tonnellate, nelle province andaluse del Mediterraneo (a Marbella, ad Archidona, a Ronda, e in altre località presso di Malaga e di Almeria), dove giacciono altri 50 milioni di tonnellate di minerale, nella regione murciana che ne possiede 20 milioni, nelle Asturie dove valli e montagne ad abitanti [illegible] tutti una miniera di carbone — [illegible] dove esistono tuttavia perfino 60 milioni di tonnellate di ferro, nei paesi baschi, presso Irún, dove se ne trovano altri 20 milioni, in Galizia, nella regione intorno a Lugo, dove sono parzialmente sfruttato 50 milioni di tonnellate di ferro.

Sono invece totalmente abbandonati i 350 milioni di tonnellate del Leone, gli 80 milioni di tonnellate delle miniere di Logrono, Burgos e Soria, altri 10 milioni di tonnellate nella Mancia, presso Ciudad Real, 15 milioni di tonnellate, nell'Estremadura, e altri piccoli giacimenti.

Trasformazione del problema

Le miniere sfruttate parzialmente sono oggetto di un'attività limitata: impianti poco più che rudimentali, di poca spesa, risultati magri perchè le [illegible] sono scarse.

Poco più di cinquant'anni fa l'industria siderurgica considerava commercialmente utili soltanto i minerali ferrei con scarso tenore di silice, cioè il minerale [illegible] «vena» e il «campanile», come li chiamavano i minatori spagnoli, o le ematiti rosse e marroni, come li chiamavano i tecnici. Era il tempo in cui negli alti forni si adoperava soltanto il sistema Bessemer per la elaborazione dell'acciaio e in cui il minerale di ferro fosforico era addirittura scartato come inservibile. Tempi nei quali gli esercenti e le industrie non consumavano che quantità relativamente piccole di metallo e in cui gli scambi internazionali erano ben più facili che oggi.

Tempi avvolti ormai nella notte delle età remote. Nel 1883 [illegible] la formola Thomas, e poi la Martin-Siemens, che utilizzavano per la fabbricazione dell'acciaio la barra fusa negli altiforni con ferro nettamente fosforico e più o meno ricco di silice, cioè con quei filoni minerari che i tecnici del 1870 chiamavano *eterodossi*, per opposizione ai filoni *ortodossi* di facile utilizzazione.

Con l'avvento delle nuove formole tedesche, e sopra tutto coi metodi pilotati delle esigenze industriali, incominciò in Europa la utilizzazione delle miniere *eterodosse*. I filoni [illegible] fosforici erano scarsi, e ci si accorse presto che nemmeno quelli fosforici, fin allora scartati, abbondavano. Francia e Spagna si misero ad acquistare il ferro nelle più lontane contrade: in Isvezia Settentrionale, nel Nord-Africa, nella Sierra Leona, a Terranova, e perfino nel Brasile: l'industria metallurgica in crescente sviluppo, affamata di ferro, si assoggettò a comprare il minerale bruno in bacini situati in America del Sud, a cinquecento chilometri dalle coste, quindi a prezzi enormi e in condizioni di trasporto complicate; e poichè anche queste lontane e costose importazioni si dimostrarono presto insufficienti, ecco le nazioni industriali d'Europa ripiegarsi arditamente su se stesse e frugare nelle proprie viscere, dovunque si sospettasse l'esistenza di qualche avaro filoncino di ferro. Ed ecco l'Inghilterra e la Germania, risolute a utilizzare comunque il ferro custodito dalla propria terra, mettersi a fondere [illegible] col 22 per cento di metallo e di composizione deficientissima, là dove fino allora s'era solennemente affermato non essere utili industrialmente i [illegible] che avessero appena un po' di fosforo e meno del 60 per cento di metallo; la carestia indusse tutti all'autarchia più rigogliosa, e il Giappone si mette anche lui su questa strada.

Non era ancora scoppiata la guerra mondiale quando avvenivano questi fatti. E la Spagna, coi suoi buoni filoni di ferro al 50 per cento, un tantino mocchiati di fosforo, copiosamente mescolati a silice, ma che hanno tuttavia una bella metà del loro peso in metallo; la Spagna, il cui minerale era il doppio più ricco di ferro di quello che lavoravano gli inglesi e tedeschi, la Spagna che avrebbe dovuto riesaminare subito e con ardore le sue sterminate riserve di minerale *eterodosso*... la Spagna non fece nulla.

«Si lavorebbe come il burro»

Sempre colpa di quell'indifferenza e di quell'incuria che sono all'origine di tanti mali spagnoli, e di tanta miseria; e che fa sì che i dirigenti incolpino volentieri il popolo (anche quando parlano a stranieri [illegible] il più ingovernabile della terra», invece di accusare se stessi. Sistema comodo, e per giunta ingiusto: chè lo spagnolo, individualista quanto si vuole, estroso, bizzarro, volentieri anarchico, è il cittadino più entusiasta del mondo quando sente sopra di lui un capo che non lo comanda, ma lo dirige, che lo governa ma non lo opprime. Di questi capi non se n'è visti molti!).

E' un fatto che mentre in scienza e in tecnica del ferro evolvevano nel mondo, nella Imperio di eventi giganteschi, cambiando da cima a fondo la valutazione economica e politica dei giacimenti, instaurando nuovi modi di estrazione, offrendo possibilità nuove alle miniere che fin allora erano rimaste nel limbo, la Spagna è rimasta ferma ai criteri di comodità industriale abbandonati e superati dappertutto; e che soltanto dopo la crudele guerra civile e la rivoluzione s'incamminò a parlare della necessità di utilizzare — cosa tecnicamente facile oggi — gl'immensi tesori sepolti. Guerra mondiale, crisi, guerra dei dazi, autarchia, nuovi regimi, nuova società: tutto questo ciclone ideologico e politico è passato invano sulle ricche miniere spagnole, e piuttosto sui governanti dell'altro ieri, e di ieri che, affondati nelle poltrone di cuoio dei circoli di benestanti, sfogliavano più volentieri l'*Illustration* che le aride ma istruttive riviste tecniche straniere.

Certo, lo sfruttamento ragionato delle sconfinate ricchezze esigerà — dopo tanto abbandono — ricerche faticose, lunghi sopralluoghi, tentativi pazienti e costosi. C'è, per esempio, tutto un aspetto tecnico tipico di ogni miniera: ed è l'indagine relativa ai mezzi di trasporto e di comunicazione di cui si può disporre per spostare con ritmo regolare grandi masse di minerale, spesso (come nel caso dei giacimenti del Leone) per centinaia di chilometri. Ma questo è l'aspetto commerciale del problema; e oggigiorno la necessità delle imprese umane piega alla sua legge il lucro; e lo fa nascere. La «tenuta Wagner», che costituisce per la sua vastità (350 milioni di tonnellate di minerale del 50 compresi nel Leone) la più attraente promessa della terra spagnola, fu visitata nel 1901 da un ingegnere inglese, che dopo essersi informato delle condizioni del giacimento — lungo ventidue chilometri, con fino a sette banchi metallici paralleli, di uno spessore totale da 4 a 64 metri — disse, osservando attentamente, nel cavo della propria mano, un campione di minerale calcinato, agli ingegneri spagnoli che lo avevano accompagnato:

— *This would melt like butter in the furnace...* (ciò si scioglierebbe come il burro nella fornace).

Riccardo Forte

I bimbi della scuola per i combattenti: la confezione degli indumenti di lana.

Mostre d'arte a Roma

Roma, 10 marzo.

(d.c.) Sotto gli auspici del Ministro di Bulgaria presso il Quirinale, lo scultore bulgaro Kiril Todorov ha ordinato, nel suo studio di via Flaminia, una mostra delle sue opere più recenti.

Questo artista vive a Roma da molti anni e non se ne allontana che per qualche breve soggiorno nella sua terra natale. Giovane giovanissimo, egli scelse Roma come una seconda patria, come avvenne a tanti altri artisti stranieri di tutti i paesi e di tutti i tempi i quali trovarono da essa ispirazioni ed ammaestramenti. A Roma frequentò l'Accademia di Belle Arti, e non tardò a dimostrare felici qualità di modellatore, unite ad una viva sensibilità. E a Roma, dopo i primi successi, presentò per la prima volta le sue opere in una mostra che gli ottenne larghi consensi, varii anni fa. A questa prima mostra seguì una seconda a Sofia.

Siamo ora alla terza Mostra: una cinquantina di ritratti e di bozzetti che danno subito l'impressione di un artista assai bene dotato. Tra i primi vanno segnalati i ritratti di Re Boris e della Regina Giovanna di Bulgaria, di alcune personalità bulgare, jugoslave, italiane: fra gli altri il bozzetto per i due monumenti ai generali Koley e Apriloy. L'opera più recente è il busto di Pietro Mascagni che fa buona compagnia a quelli del Ministro Tassinari, degli accademici d'Italia Pernier, Respighi, Marinetti, a quelli di Petrolini, di Trilussa e di altri meno noti, ma non per questo meno artisticamente interessanti nella seconda vita del marmo, in cui la perfetta somiglianza non ferma a discapito dello studio del carattere.

Nella Galleria di Roma un'altra mostra richiama l'attenzione del pubblico: quella di Enrico Prampolini, con novanta opere eseguite fra il 1939 e quest'anno: dipinti, disegni, intarsi di pietre dure, ceramiche e mosaici, in cui si riflette la personalità di questo artista, variamente giudicato, ma senza dubbio originale. In questi ultimi anni Prampolini ha partecipato felicemente al rinnovamento della scenografia, riscotendo successo anche il plauso di colore che da lui dissentono, come pittore. Ma a questa sua attività, che [illegible] reso simpaticamente noto non al solo pubblico che frequenta le gallerie d'arte, non vi è nulla mostra alcun riferimento.

La crisi matrimoniale in America

La trovata di un carceriere

Dopo 15 anni di buona condotta i detenuti [illegible] liberati se si impegnassero a sposarsi

New York, 10 marzo.

Gli scapoli aumentano in modo impressionante negli Stati Uniti. Si grida di allarme ingiante settimane fa dai scranni del matrimonio che vedono scendere sempre più le loro cifre di affari, fa ecc. ecc., a provare quanto diciamo un'altra notizia, secondo la quale il direttore di una prigione del Michigan, volendo costringere a risolvere la crisi maritale, ha deciso di ridare la libertà a quei detenuti, che già in possesso di quindici anni di buona condotta, si dichiarano pronti ad ammogliarsi e a fondare un focolare. Pare che le domande siano state così numerose da necessitare la creazione di uno speciale ufficio matrimoniale pei detenuti. Chi vivrà vedrà, a cominciare dalle mogli.

Nove famiglie si disputano un soldato francese smemorato

Parigi, 10 marzo.

(C. Pat.) Un caso che ha molte analogie con quello famoso di Bruneri-Canella è in questo momento l'argomento favorito del popolino francese. Si tratta di un soldato che ha perduto la memoria e di cui quale si ignora l'identità. Chi è egli? A quali fatti d'armi ha partecipato? Quali circostanze hanno provocato la sua infermità? A questa domanda, la stampa ha cercato di suscitare una risposta pubblicando la fotografia dell'ignoto riuscendo, però, con quanto mezzo, a imbrogliare soltanto le acque. Nove famiglie, difatti, si [illegible] presentate dicendo di riconoscere nell'uomo uno dei loro. Una di esse, anzi, l'aveva riconosciuto formalmente calcando prove di un certo peso tanto che il ministero si credeva risolto una buona volta per sempre.

Ahimè! Malgrado gli indizi e i dati messi fuori, la famiglia in questione — domiciliata a Le Havre e il cui cognome è Morel — ha dovuto battere in ritirata. Un suo componente ha ricevuto in questi giorni dal soldato Alberto Morel — che essa credeva facesse tutt'uno con lo smemorato — una lettera da un campo di concentramento di prigionieri di guerra in Germania: e così il problema è stato rimesso sul tappeto. Il soldato [illegible] nome non è [illegible] giunto al termine delle sue peripezie.

Avanguardisti in visita a una postazione antiaerea germanica in una delle basi mediterranee del C.A.T.

La Francia viene man mano restituendo alla Spagna gran parte dei tesori artistici che conservava nei suoi musei. Ecco l'arrivo alla stazione di Cerbere del famoso busto catalano della misteriosa «Dama di Elche».

Bergamo e i Bergamaschi

nella "Storia" di Bortolo Belotti

La città di Bergamo è ad un tempo assisa sopra un colle eminente, ed ama, come dice qualche suo poeta, sopra sette colli, quasi emula di Roma, ed è distesa sul piano che se ne diparte. Chi giunge ad essa dalle strade di Milano, di Lodi, di Crema, di Cremona, di Brescia, guarda ammirato l'appariscente delle sue alte torri, dei suoi quadrati edifici, delle sue cupole, delle sue solide mura, come una fantastica scena visione, e pensa al genio di Enea Talpino, detto il Salmeggia, che in un dipinto la fece offrire dalla divina mano di un angelo. Per le linee solenni, per il colore antico, per l'atteggiamento dominatore, per il severo silenzio, in cui sembra riposta, [illegible] per la maestà del tempo tradotta in pietre, che dall'alto alla contemplatrice i secoli segreggiarti». Così, non senza solennità, Bortolo Belotti inizia la sua *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi* (Ed. Cesarina, Milano, 3 voll. in-8°, L. 120). Quel quasi cenno di Roma [illegible] vuol [illegible] l'orgoglioso amore per la propria terra di tanti storici delle città e regioni d'Italia — i toscani, anzi i fiorentini per i primi — cui parve certo e massimo titolo di nobiltà l'attribuire ai nativi luoghi origini dirette dagli stessi fondatori dell'Urbe o almeno analogie suggestive con la Città archeggiata: e quella [illegible] maestà del tempo tradotta in pietre», se ricorda un po' l'ecclesiastico manzoniano ricordato pure il Manzoni quando, senza intenzioni schiettamente [illegible] non esitò a [illegible] la emozione scrutava la storia. E da questo intuito, che abbiamo visto sovente il racconto [illegible] mpo e trasportato dall'acuta [illegible] intuizione, [illegible] attraverso le ipotesi scientifiche più [illegible] [illegible] [illegible]

22ª del campionato di calcio

Il Bologna cade anche a Venezia e l'Ambrosiana ne approfitta per riavvicinarglisi

Il Venezia batte il Bologna: 1-0

VENEZIA: Fioravanti, Piazza, Di Gennaro, Tortora, Puppo, Stefanini, Alberti, Loich, Perazzo, Marzola, Albarello.

BOLOGNA: Ferrari, Fiorini, Ricci, Corsi, Buntorti, Marchese, Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Ciamberlini.

RETI: Loich (V.) al 38° del 1. tempo.

Venezia, 10 marzo.

Non era completo, il Bologna. Mancavano nelle sue file il più intelligente costruttore, Giovanni Ferrari, e il più efficace sostenitore dell'azione, sia di attacco che di difesa, Andreolo. E alcuni altri, fra gli elementi presenti, non erano completamente ristabiliti dalle ferite recentemente riportate; vedansi Sansone, Andreoli e Puricelli. La tattica dello studio dell'avversario e del temporeggiamento in simili condizioni non è riuscita. Il Venezia allineava anch'esso uomini freschi di malattie, ma una cosa è sentirsi l'acqua alla gola come è il caso dei veneti ed altro è il difendere una posizione che si ritiene ormai conquistata. La forza della disperazione fa superare tutti i dislivelli.

Il primo tempo si è svolto a suo netto favore. Una sola occasione ha avuto il Bologna, nel corso del medesimo, per segnare: è stato a un quarto d'ora dal termine, quando Reguzzoni, a portiere battuto, ha colpito la sbarra trasversale. Qualche minuto più tardi, e cioè al 9.o dal termine del tempo, il Venezia segnava il punto che doveva decidere dell'esito della contesa. L'avanzata avveniva sulla sinistra, portando un po' di scompiglio nelle linee avversarie petroniane. Quando veniva effettuato un traversone in area dalla sinistra verso la destra, Loich compariva smarcato, laggiù, verso l'altro lato del campo. Il tiro della mezz'ala destra veneziana veniva eseguito con prontezza e grande precisione. Tiro basso, contro il quale nulla poteva la bravura del portiere Ferrari, gettatosi in tuffo. La palla penetrava in rete, sfiorando la base del palo, sulla destra di Ferrari stesso.

Un po' meglio si portava il Bologna nel secondo tempo. Nel senso che, dopo di avere subito nuovamente il predominio veneto, per qualche tempo, andava alla riscossa, e in due periodi distinti, verso la metà del tempo e verso il termine, costringeva l'avversario a difendersi a denti stretti. Dovevano essere tre belle parate di Fioravanti a salvare il Venezia dall'abbassar bandiera, in questi due periodi.

L'incontro rimane, comunque, sotto il segno di una complessiva superiorità della squadra locale. In essa l'intera difesa si è portata benissimo, e Stefanini e Loich hanno fatto cose egregie.

Il Bologna, lo si è già detto, ha bisogno di essere completo e in vena per funzionare a dovere. E' squadra non giovane. Quando qualche ruota dell'ingranaggio manca o non regge, tutto stride. Ieri non era la squadra che convince, e che può vincere. Ritorneremo ad esserlo domani, appena potrà disporre di tutti i suoi mezzi.

Vittorio Pozzo

AMBROSIANA *-GENOVA 4-0

Il risultato non rispecchia affatto l'andamento della partita, perchè la due squadre si sono equivalse nei meriti e nei demeriti, questi ultimi assai bianchieri coi primi. Il pianto si è difatti mantenuto ad un livello costantemente basso, con qualche sprazzo esaltante soltanto nel primo tempo. A cinque minuti dalla fine l'Ambrosiana era in vantaggio per una sola rete, segnata da Demaria al 16' della ripresa direttamente su calcio d'angolo ed all'insaputa di Tavoletti, che deviava nella propria rete il pallone diretto altrove. Al 40' Cattaneo, ancora lui dell'area di rigore, anzichè fare il passaggio verso tutti gli attendenti, tirava in porta sorprendendo Tavoletti. Al 42' un buon tiro di Cattaneo veniva respinto corto da Tavoletti e offriva a Campatelli l'occasione per segnare la terza rete. Al 43' un tiro diagonale di Ferraris sorprendeva ancora il portiere e completava il netto punteggio. A portieri invertiti, il Genova avrebbe potuto vincere, perchè mentre Tavoletti è incappato in una giornata infelice, Cattaneo ha sfoggiato alcune parate di classe. Dal gregario generale si sono salvati, oltre al portiere «genovarro», Jacchetti e Ferraris dell'Ambrosiana, Gradelli, Marchi e Michelini del Genova. Terreno scivoloso. Arbitro, Scarpi.

NOVARA * - NAPOLI 1-0

Partita proprio a lotta e risposta, in cui i due partiti, particolarmente Furiosi, hanno sfoggiato parte di classe. I primi 45' sono stati favorevoli al Novara che ha sfiorato il successo più volte con tiri di Mori, Pasinati e Barbaris, fino a quando è pervenuta alla struttura per merito di Pasinati il quale sbilanciato strutta un accorto passaggio di Barbaris. Nella ripresa i locali accusavano la stanchezza, mentre gli ospiti elaboravano un più vasto repertorio di offensive che, però, o infrangevano tutto prima della loro conclusione. Anche il Novara di tanto in tanto si affacciava nell'area di Bianzo e si doveva registrare prima un'autentica prodezza di Torti al 9 che toccava verso rete un maldestro pallone; poi una bella lunga combina con forte tiro parato da Bianzo. Fra i più attivi e pericolosi degli ospiti erano Roselli e Querio. Ma la pronta risposta di Fengoni ha mantenuta intatta la rete novarese. Sono stati tirati tre calci d'angolo per parte. Arbitro: Picciolo.

ROMA * - FIORENTINA 1-1

La Roma, lanciata nei tentativi e impulsivamente nella mediana è riuscita solo a stento a pareggiare le sorti della partita. La superiorità della Fiorentina, più veloce e più spigliata, è stata manifesta sin dal primo tempo che nella ripresa, ma tale predominio non ha dato i frutti sperati, non tanto per l'abilità dei difensori romanisti, quanto per l'incertezza degli attaccanti viola nelle fasi conclusive e per errate decisioni arbitrali. Il primo tempo della giornata è stato realizzato da Baldini al 15' minuto della ripresa. Sei minuti prima un gol di Monti era stato annullato dall'arbitro per inesistente fuori gioco. I romani passeggiano al 25' su rigore di Cecia. Un altro rigore al 38' contro la Fiorentina era parato dal bravo Griffanti. In seguito l'arbitro avrebbe dovuto rimediare almeno una volta la marcata parzialità in favore del viola. Nel complesso una brutta partita della Roma. Rete della Fiorentina Baldini e Griffanti, Arbitro: Galeati.

Le riserve

*Bologna-Novara 2-1; *Torino-Livorno 2-1; *Fiorentina-Lazio 1-0; *Venezia-Genova 2-1; *Ambrosiana-Atalanta 2-0; *Napoli-Juventus 2-0 rin.

TRIESTINA * - LAZIO 0-0

La Lazio è riuscita a conquistare un punto che forse non era nelle sue speranze della vigilia. Con una linea di attacco di scarso rendimento, la squadra romana si è basata sulle possibilità della mediana e della difesa per concludere l'incontro con il minor danno possibile. Perciò dopo alcune puntate, non delle quali, al 27', le riesce offerta un'occasione d'oro maturalmente sciupata da Piva, si è stretta nella propria area lasciando a Piola, Vettraino e Sentimenti il compito di attaccare. La Triestina, che al 43' del primo tempo si era visto respingere dalla traversa un pallone calciato da Grezar, ha stretto i tempi nella ripresa, ha costretto l'avversaria per ben cinque volte in angolo e ha impensierito di tiri la rete di Gradella, ma non è riuscita a passare.

Arbitro Barlassina.

ATALANTA * - BARI 4-0

L'incontro ha segnato una costante superiorità atalantina, che è durata più o meno nei stati in grado di liquidare settimanale gli avversari. La prima rete è stata segnata da Pugliano, al 21', con un tiro secco da breve distanza. Al 35' i nero-azzurri aumentavano il punteggio con un micidiale gol di Contarelli. Nella ripresa gli ospiti aderano qualche sprazzo, ma non riuscivano a superare la salda difesa bergamasca: al 32, invece, l'Atalanta segnava ancora con l'ala sinistra Fabbri. Infine Contarelli, al 42' chiudeva la serie segnando inarrestabilmente. Dieci calci d'angolo a favore dell'Atalanta tre per la Bari. Arbitro: Bertolio.

Il Milano ha buon giuoco a battere un irriconoscibile Torino: 4-0

MILANO: Zorzan; Boniforti, Remondini; Antonini, Tedeschini, Toppan; Degli Esposti, Menata, Cappello, Arcari, Menti.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Ballario, Gallea, Busei; Maschietto, Varello, Capri, Petron, Vallone.

ARBITRO: Zelgerlli.

Malamente battuto domenica scorsa a San Siro, il Milano è venuto a stravincere sul terreno del granata. Molto aiuto in questa sua bella impresa l'ha avuto dagli stessi avversari che, in formazione notevolmente ridotta e inoltre a svolgere un proficuo gioco d'attacco, hanno progressivamente ceduto, senza riuscire mai, nonostante animosi tentativi, a prendere in mano, saldamente, le redini della partita, ma gli ha dato merito per quanto di bello e di pratico ha saputo fare per proprio conto. Correva un abisso, ieri, fra l'una squadra e l'altra: il Torino, in organico alla dall'inizio perchè conscio della propria debolezza e perchè impressionato dai «nomi» dell'attacco avversario, non trovò mai accordo fra reparto e reparto e neppure fra uomo e uomo; l'alì Capri al centro perchè negato per tale ruolo; infil. dopo di lui, Vallone; s'afflosciarono le mezze ali, Uasello perchè stanco, Petron perchè svogliato; cedettero i mediani laterali e fu tale lo sconquasso generale che la squadra intera scomparve praticamente dalla lotta prima ancora che il punteggio assumesse proporzioni catastrofiche. Il Milano, invece, ebbe il vento in poppa dal primo all'ultimo minuto. Fu la difesa avversaria a facilitargli in modo evidente la realizzazione delle prime due reti, poi andò avanti sullo slancio.

Al 9° Olivieri (coperto? sreccato dal sole? ingannato dalla traiettoria della palla?) non si oppose al primo gol rollantiato. Tedeschini scagliò in rete, sotto la traversa, da fuori area. Mancato pareggio di Capri che cadde a due passi da Zoraan e, al 26°, secondo punto, realizzato da Degli Esposti, su punizione di Toppan, a difesa granata ferma. Al 40° Capri e Vallone si scambiarono i posti, ma ne uscì nulla. Fuoco di paglia del Torino all'inizio della ripresa: Capri colpì la base di un montante e Mascheroni mise fuori, di testa, un pallone da rete. Al 27° Degli Esposti partì in velocità, scattò ancora fra i terzini e segnò. Una rete di Menti venne poi annullata, e così una di Cappello, di magnifica esecuzione. Il Torino, totalmente sfiduciato, resse sempre meno e al 42° Busei mandando a gambe levate Degli Esposti permise a Mezzna di trasformare in punto il giusto rigore.

Riconosciute al Milano le belle doti di molti suoi giocatori ed il chiaro e possente giuoco della squadra tutta; concesso al Torino le attenuanti per la mancanza di troppi titolari (anche alcune riserve erano indisponibili), bisogna suonare la sveglia al granata che sono irriconoscibili. E' proprio ora di far riposare gli affaticati e di castigare i pigri.

Luigi Cavallero

Il Livorno ha fermato la Juventus: 1-0

LIVORNO: Ellingardi; Bongiorni, Del Buono; Spagnoli, Bossi, Tori; Angelini, Stua, Viani, Zdarich, Cattaneo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bellini, Borel, Gabetto, Lushia, Cuttaneo.

ARBITRO: Dattilo.

Livorno, 10 marzo.

La Juventus si è rivelata in trenta minuti di gioco, durante i quali ha integrato azioni serrate e pericolose che ricordavano i migliori momenti del «bianco-neri». In questo periodo i torinesi sono stati sovente vicini a raggiungere il successo con Borel. Gabetto e Colaussi, poi il tono di gioco juventino è calato ed il Livorno ha potuto a sua volta mostrarsi pericoloso, mettere in luce buoni spunti, ed ottenere anche la rete della vittoria.

Al 10' Colaussi, dopo una fuga, porge il pallone a Gabetto, che si aposta all'ala, scavalca Rossi e tira verso il centro. Ellingardi tenta l'uscita, ma Bellini arriva sulla palla priva di lui e lascia partire un tiro raso a terra. La palla sfiora il palo in basso e va fuori. Al 35' Borel con un tiro diagonale colpisce pure un palo.

All'inizio della ripresa la Juventus sembra voglia insistere nella sua azione. Un tiro di Colaussi coglie Ellingardi mal piazzato; la palla rimbalza alta e va fuori oltre i pali. Al 28' viene la rete degli «amaranto». Il piccolo Spagnoli opera un perfetto passaggio ad Angelini che si porta via il pallone, attende di essere raggiunto dai compagni di linea ed allunga verso il centro. Capocasale, intuito il pericolo, di tacco fa deviare il pallone verso Bodoiru, ma Cattaneo sopraggiunge di corsa e batte il guardiano «bianco-nero» con un tiro dal basso in alto. Un mezzo infortunio per i torinesi. La Juventus si lancia alla ricerca del pareggio, ed al 39' la sfiora. Ellingardi si lascia sfuggire la palla; Colaussi la raccoglie ma tira... palo. La buona occasione è l'ultima per i «bianco-neri», anzi la partita si chiude con un nuovo pericolo per la rete di Bodoira.

I tre pareggi delle squadre di testa Serie B

Classifica: Brescia p. 31, Modena 30, Savona e Liguria 29, Siena 27, Alessandria e Vicenza 25, Padova 23, Reggiana 21, Spezia, Lucchese, Pro e Iseo in lotta 20, Verona 18, Mantova e Arezzo 16, Udinese 15, Pro Vercelli 14.

PADOVA: Padova-Brescia 0-0. — La solida difesa «asanna» ha impedito che la coppietta padovana di attacchi si concretizzasse in punti. Nella ripresa, al 7', il Brescia è stato ridotto a dieci uomini, perchè Gadaldi è uscito dal campo contuso. Arbitro: Venuti.

MACERATA: Alessandria-Massarola 3-0. — Nel primo tempo il Macerata ha subito una sola rete per colpa di un suo portiere, Baldoni, che ha deviato nella propria porta. Nella ripresa i grigi hanno dominato nettamente alle quattro reti. Al 2' in seguito Cerutti, al 6' Pecodi, al 28' di nuovo Cerutti. Rohotti ha chiuso la segnatura al 32'. Arbitro: Neri.

GENOVA: Liguria-Vicenza 0-0. — Il Liguria è stato nel complesso superiore, ma a causa del nervosismo dei suoi attaccanti non ha potuto segnare. All'1' della ripresa Stella è stato espulso. Arbitro: Bogetti.

SAVONA: Savona-Reggiana 0-0. — L'attacco del Savona ha ripetutamente messo assai male non ha avuto sufficienti doti penetrative. L'unico tiro pericoloso per la Reggiana è stato effettuato proprio al 90' da Pompei, ma ha colpito il palo. Arbitro: Franchini.

SIENA: Siena-Udinese 4-1. — Con una Udinese costretta ininterrottamente in difesa il Siena non ha avuto difficoltà a passare. Tutte e quattro le reti senesi sono state segnate da Boldi, al 18' e al 25' del primo tempo e al 10' e al 22' della ripresa. Il punto dell'Udinese è stato ottenuto a due minuti dalla fine da Spivach. Arbitro: Mantovani.

SPEZIA: Spezia-Lucchese 3-0. — Nel primo tempo lo Spezia è passato in vantaggio al 20' con un gol di Italo Costa al 15' della ripresa ha segnato la seconda rete per i liguri. Arbitro: Poli.

MODENA: Modena-Pro Vercelli 3-1. — La Pro Vercelli è stata costretta in difesa fin dalle prime battute. All'11' Reatimenti II ha aperto le serie dei punti con un tiro imparabile. Al 18' azione Cristina-Sentimenti-Nutti e gol di quest'ultimo. Al 27' è stato Bandi a battere Pravisani. Nella ripresa, all'11', su infortunio dell'intera difesa canarina, Bertani ha potuto subito all'attacco ottenendo altri due gol al 26' (Bandi) ed al 37' (Cristina). Al 42' Notti è stato espulso per correttezza. Arbitro: Tonnelli.

VERONA: Verona-Pisa 2-0. — Nel primo tempo pressione veronese e rete di Grilli e di Zanolfo al 22' ed al 42'. Vani sono stati nella ripresa gli sforzi del Pisa lanciato alla ricerca del pareggio. Arbitro: Lindo.

LODI: Fanfulla-Ancona 3-2. — Il Fanfulla ha iniziato il gioco a grande andatura ed ha marcato due punti al 4' e 16' con Subissadi. Per i «falconi» ha segnato Fiorini al 36'. Al 41' Sichel ha ottenuto la terza rete a favore del Fanfulla. Nella ripresa Bonini ha accorciato le distanze al 9'. Su un rigore accordato all'Ancona al 29' Silvestrelli ha colpito la traversa. Al 36' su autorete di Edelli i giallorossi hanno colto il loro secondo punto ma al 39' Subissadi segnando di testa ha permesso al Fanfulla la vittoria. Arbitro: Corradi.

PADOVA: Padova-Brescia 0-0. — La solida difesa «asanna» ha impedito che la coppietta padovana di attacchi si concretizzasse in punti. Nella ripresa, al 7', il Brescia è stato ridotto a dieci uomini, perchè Gadaldi è uscito dal campo contuso. Arbitro: Venuti.

MACERATA: Alessandria-Massarola 3-0. — Nel primo tempo il Macerata ha subito una sola rete per colpa di un suo portiere, Baldoni, che ha deviato nella propria porta. Nella ripresa i grigi hanno dominato nettamente alle quattro reti. Al 2' in seguito Cerutti, al 6' Pecodi, al 28' di nuovo Cerutti. Rohotti ha chiuso la segnatura al 32'. Arbitro: Neri.

GENOVA: Liguria-Vicenza 0-0. — Il Liguria è stato nel complesso superiore, ma a causa del nervosismo dei suoi attaccanti non ha potuto segnare. All'1' della ripresa Stella è stato espulso. Arbitro: Bogetti.

SAVONA: Savona-Reggiana 0-0. — L'attacco del Savona ha ripetutamente messo assai male non ha avuto sufficienti doti penetrative. L'unico tiro pericoloso per la Reggiana è stato effettuato proprio al 90' da Pompei, ma ha colpito il palo. Arbitro: Franchini.

SIENA: Siena-Udinese 4-1. — Con una Udinese costretta ininterrottamente in difesa il Siena non ha avuto difficoltà a passare. Tutte e quattro le reti senesi sono state segnate da Boldi, al 18' e al 25' del primo tempo e al 10' e al 22' della ripresa. Il punto dell'Udinese è stato ottenuto a due minuti dalla fine da Spivach. Arbitro: Mantovani.

SPEZIA: Spezia-Lucchese 3-0. — Nel primo tempo lo Spezia è passato in vantaggio al 20' con un gol di Italo Costa al 15' della ripresa ha segnato la seconda rete per i liguri. Arbitro: Poli.

NOCERA: Modena-Pro Vercelli 3-1. — La Pro Vercelli è stata costretta in difesa fin dalle prime battute. All'11' Reatimenti II ha aperto le serie dei punti con un tiro imparabile. Al 18' azione Cristina-Sentimenti-Nutti e gol di quest'ultimo. Al 27' è stato Bandi a battere Pravisani. Nella ripresa, all'11', su infortunio dell'intera difesa canarina, Bertani ha potuto subito all'attacco ottenendo altri due gol al 26' (Bandi) ed al 37' (Cristina). Al 42' Notti è stato espulso per correttezza. Arbitro: Tonnelli.

VERONA: Verona-Pisa 2-0. — Nel primo tempo pressione veronese e rete di Grilli e di Zanolfo al 22' ed al 42'. Vani sono stati nella ripresa gli sforzi del Pisa lanciato alla ricerca del pareggio. Arbitro: Lindo.

LODI: Fanfulla-Ancona 3-2. — Il Fanfulla ha iniziato il gioco a grande andatura ed ha marcato due punti al 4' e 16' con Subissadi. Per i «falconi» ha segnato Fiorini al 36'. Al 41' Sichel ha ottenuto la terza rete a favore del Fanfulla. Nella ripresa Bonini ha accorciato le distanze al 9'. Su un rigore accordato all'Ancona al 29' Silvestrelli ha colpito la traversa. Al 36' su autorete di Edelli i giallorossi hanno colto il loro secondo punto ma al 39' Subissadi segnando di testa ha permesso al Fanfulla la vittoria. Arbitro: Corradi.

LE CLASSIFICHE

Serie C

GIRONE A - *Marzotto-Treviso 3-0; *Schio-Fiumana 1-0; *Verona-Gloriana 1-1; *Bellano-Pierlo 3-0; *Grion-Ampelea 3-1; *Sarono-Montalcino 6-1; *Rhodense-Fanfulla 1-1. Ha riposato: Mestre.

GIRONE B - *Falk-Pavia 2-1; Pallanzeno-*Pirelli 1-0; *Parma-Suzzara 2-1; Cremonese-*Piacenza 2-1; *Rodigino-Crema 1-1; *Mantova-Vigevano 2-0; *Alfa Romeo-Monza 6-1; *Casalese-Audace 1-1.

GIRONE C - *Varese-Carpitese 2-0; P. Patria-*Biellese 1-0; *Casale-Omegna 2-0; Como-Cantù 4-1; *Rivarolese 1-0; Gallarate-*Pavese 2-1; Legnano-Gallaratese 2-0; *Seregno-Desiosabbia 1-0.

GIRONE D - Sanpaolese-Rapallo 0-0.

GIRONE E - *Siena-Carpi 2-1; Pontedera-*Aquilani 2-1.

GIRONE F - *Imolese-Ravenna 1-0; *Sanbenedettese-Pesaro 3-2. Ha riposato: Lucchese.

STOCCARDA - Incontro calcistico: Germania-Svizzera 4-2.

MESSINA - Incontro amichevole di calcio: Rappresentativa C.A.T. - U. S. Curto Mec 2-2.

Il Livorno ha fermato la Juventus: 1-0

LIVORNO: Ellingardi; Bongiorni, Del Buono; Spagnoli, Bossi, Tori; Angelini, Stua, Viani, Zdarich, Cattaneo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bellini, Borel, Gabetto, Lushia, Cuttaneo.

ARBITRO: Dattilo.

Livorno, 10 marzo.

La Juventus si è rivelata in trenta minuti di gioco, durante i quali ha integrato azioni serrate e pericolose che ricordavano i migliori momenti del «bianco-neri». In questo periodo i torinesi sono stati sovente vicini a raggiungere il successo con Borel. Gabetto e Colaussi, poi il tono di gioco juventino è calato ed il Livorno ha potuto a sua volta mostrarsi pericoloso, mettere in luce buoni spunti, ed ottenere anche la rete della vittoria.

Al 10' Colaussi, dopo una fuga, porge il pallone a Gabetto, che si aposta all'ala, scavalca Rossi e tira verso il centro. Ellingardi tenta l'uscita, ma Bellini arriva sulla palla priva di lui e lascia partire un tiro raso a terra. La palla sfiora il palo in basso e va fuori. Al 35' Borel con un tiro diagonale colpisce pure un palo.

All'inizio della ripresa la Juventus sembra voglia insistere nella sua azione. Un tiro di Colaussi coglie Ellingardi mal piazzato; la palla rimbalza alta e va fuori oltre i pali. Al 28' viene la rete degli «amaranto». Il piccolo Spagnoli opera un perfetto passaggio ad Angelini che si porta via il pallone, attende di essere raggiunto dai compagni di linea ed allunga verso il centro. Capocasale, intuito il pericolo, di tacco fa deviare il pallone verso Bodoiru, ma Cattaneo sopraggiunge di corsa e batte il guardiano «bianco-nero» con un tiro dal basso in alto. Un mezzo infortunio per i torinesi. La Juventus si lancia alla ricerca del pareggio, ed al 39' la sfiora. Ellingardi si lascia sfuggire la palla; Colaussi la raccoglie ma tira... palo. La buona occasione è l'ultima per i «bianco-neri», anzi la partita si chiude con un nuovo pericolo per la rete di Bodoira.

I tre pareggi delle squadre di testa Serie B

Classifica: Brescia p. 31, Modena 30, Savona e Liguria 29, Siena 27, Alessandria e Vicenza 25, Padova 23, Reggiana 21, Spezia, Lucchese, Pro e Iseo in lotta 20, Verona 18, Mantova e Arezzo 16, Udinese 15, Pro Vercelli 14.

LA MILANO-TORINO

Chiappini vince in volata ma il miglior uomo è F. Magni

Che Chiappini abbia vinto anche questa seconda gara di stagione, confermandosi abile distrattore nei controlli momenti finali e dotato di robusto e sostenuta velocità, a me significa e interessa ben poco. Chè non credo, con questo, di romanzi più che un volonteroso e intelligente mezzo sangue, cioè non una vera e fulgida promessa per il nostro ciclismo, e non mi basta che egli abbia dato tale conferma, nella sua categoria, per dire che egli è stato un elemento vivificatore della corsa. Anzi, a questo proposito, dovrei dire che ajetta in gran parte a lui la responsabilità se un episodio, il più bello e il più importante, è stato soffocato dal suo miraggio, ch'era quello di Bartali si a difendersi da ogni sorpresa e di metter fuori le unghie solo in volata. E con quell'episodio fu soffocata il resto della corsa. Ecco come.

Per nell'umida e gelida mattinata la gara prese quasi subito fuoco. De Benedetti, Introzzi, Brutto e Landi fuggirono prima di Novi ano e solo a S. Lorenzo si ripresero Fondi, Bionda, Chiappini, Magni F., Pedenilla, Carrera, poi altri 15 prima di Gallarate. Questo gruppo non si spezzò agli scatti di Magni e di Bionda, anzi, fu poi raggiunto da tutti gli altri. Inutilmente Magni si prodigò in una fuga dopo Gallarate, insieme a Carrara, Marmiyoni, Brutto, Crippa e Landi. Ad Arona 40 corridori erano ancora in gruppo. Sulla rampa di Oleggio scattò Volpi; gli rispose De Stefano, poi Magni F. I tre resistettero alla reazione fin dopo Borgomanero, poi cedettero prima a Bionda, Fondi, Bergamaschi e Brutto, quindi agli altri. Il gruppo s'era appena ricomposto che Magni F. partì in volata; Chiappini fu pronto ad andargli a ruota, i due ebbero presto 300 metri di vantaggio. Questo avvenimento attacco, della mille che a me piace, sembrava minacciosa e avrebbe, forse, potuto dare buoni frutti se all'azione a fondo, potente e generosa del biancoceleste non avessero fatto riscontro quella calcolatrice e riparatrice del biancoverde. Chiappini, infatti, conduceva poco e fiacco, evidentemente pensando che a impegnarsi in un duello avrebbe corso il rischio di farsi poi staccare e battere in volata. L'altro, dopo aver cercato invano la necessaria collaborazione, scoraggiato, si rassegnò a farsi riprendere. E rividemmo di nuovo 40 uomini in gruppo!

A questo punto la gara entrò in agonia. Tirò il fiato sino all'arrivo, con qualche sussulto sulla salita di Biella ad opera di Mollo (poi si lece in passeggiata il tratto Biella-Chiavazza sul quale era stabilito, per colmo di ironia, un premio per il più vivace movimentatore) su quella di Gassino ad opera di Volpi e su quella di Sambuy per merito di Mollo, caduto a S. Mauro con Fondi, Marmiyoni e Oliverio; e Bigoni, F. Bartali e Coppi. Di Santi. Il gruppo, naturalmente, resistette a queste lunghe fughe.

Dopo il solito arrembaggio alle posizioni negli ultimi chilometri, Bergamaschi condusse la fila in pista, seguito da Zucrotti e Chiappini, la carica cercarono farsi avanti Magni, Fondi, Moro e Rimoldi. Solo a questi ultimi due riuscì trovare via aperta; Chiappini partì a 120 m. e davanti Moro tentò rimontarlo.

Come ho detto, il vincitore merita lode per la sua prontezza in difesa, non per il suo contributo alla bellezza della gara. Questa lode spetta esclusivamente a Magni, l'unico che abbia rappresentato il tipo di corridore che ammiriamo, stilista, energico, coraggioso, brillante. Gli altri, fatta qualche piccola eccezione sulle quale non posso, per ragioni di spazio, soffermarmi, han corso alla maniera antica. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se ne è nacita una corsa che è andata via via smorzandosi fino a lasciarci un senso di disgusto e di delusione. Nè ciò lo si ghostifichi con l'ancora incompleta preparazione; prima si cede sulle ginocchia, poi si accampa scuse.

C. A.

Ordine d'arrivo:

1. **Chiappini**, km. 190 in ore 5.36', media km. 35,460; 2. Moro, 3. Rimoldi, 4. Fondi, 5. Magni F., 6. Zucrotti, 7. Magni S., 8. Mollo, 9. Mollo, 10. Brutto, 11. Verchio, 12. Torchio, 13. Pedrotta (in ritardo di 6'15"), 14. Crippa, 15. De Benedetti, 16. Magni G., 17. Lorenzoni, 18. Landi, 19. Volpi, 20. pari merito, Generali W., Generali E., Marmiyoni, Battistini, Bertolazzi, Antolini, Godio, Bonora, Introzzi, Ramonatti, Mutti, Valotti, Bergamaschi, Dianti, Cecarini, Musso, Ragona, Bionda, Buccarello, tutti col tempo del vincitore; 40. Marini, a 9'31"; 41. Castiglione.

La riunione d'attesa

In attesa dell'arrivo della Milano-Torino si è svolta, al Motovelodromo, una riunione dilettantistica di cui ecco i risultati:

Velocità: 1. Avernae; 2. Covolo; 3. Colnaghi; 4. Castello. Uare a spuntare: 1. Rondino, 2. Trinchero, 3. Lamanuca. Eliminazione: 1. Trinchero, 2. Bassino, 3. Dellavalle. Individuale: 1. Avernae in 6.21; 2. Trinchero p. 16; 3. Colnaghi; 4. Curoio; 5. Castello.

Vittorio di Battesini e Algeni al Velodromo genovese

Genova, 10 marzo.

La giornata elettrica in pista svoltasi ieri sui campi della Kalta, quale atto inaugurale della stagione, ha ottenuto un vivo successo. Ecco i risultati:

Vel. dil.: 1. Minoretti; 2. Canepa; 3. Simoni, 13"2/10. — **Vel. prof.:** 1. Riccoi p. 10; 2. Battesini; 3. Favelli. — **Inseguimento:** 1. Bartali-Coppi 5'06" e 4/10; 2. Bini-Cinelli a 6 m. — **Individuale** (45 Km.): 1. Battesini in 1'03"5", media Km. 39,568; 2. A un giro, Favelli; 3. Bini; 4. Cinelli; 5. Parenti; 6. Bigoni; 7. Bartali; 8. Coppi.

Vittoria dei militi torinesi

Bardonecchia, 10 marzo.

Si sono cimentati ieri, con la gara di fondo individuale, i campionati nazionali della Milizia ferroviaria. Buono assistito all'ottima giornata di gara il generale Ruffoni, comandante la Milizia ferroviaria, il Segretario Federale di Torino.

La classifica:

1. Personi giovani (IV Leg. Verona) 47'6"2/5"; 2. Rodighiero Cristiano (III Leg. Genova) 47'40"3/5; 3. Moltolani A. (Portici) 48'26"2/5; 4. Fiandrino; 5. Bedenzi.

Dopo la disputa di tutte le gare la graduatoria la La Legione Torino è in testa alla classifica generale.

Padovani campioni di corsa campestre

Firenze, 10 marzo.

In una splendida giornata si è svolto all'Ippodromo delle Cascine il campionato italiano assoluto di corsa campestre.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Padovani Ettore Montegrotto Veronai 26'45"2/5; 2. Ligni Sillalio Rosso, Firenze) 26'59"; 3. Turano (R. Gina, Savonesi 40'0" e 1/5; 4. Raffelo (Bergamo) 43'2"; 5. Marenni; 6. Costantino; 7. Scopoli; 8. Verona.

Le popolari di marcia

CARPI: 1. Molinari (Parma) 56'; 2. Zanellini (Carpi); 3. Bizzocoli; 4. Martinelli.

NOVARA: 1. Furoldi (OIL Maramotti Torino) 51'37"; 2. Carrivolo (Alessandria) 52'4"; 3. Favero (OIL Maramotti Torino) 52'10"; 4. Pastori; 5. Mirasoria. La coppa è toccata alla «OIL Maramotti» di Torino.

Risultati vari

BERLINO - Riunione siciliana alla Deutschlandhalle: Velocità: 1. Van Vliet; 2. Falck Hansen; 3. Merkens; 4. Derksen. 200 m. in 12"1/5. - Gara di combinazione: 1. Pelz, 2. Rambali, 2. Kamer. 100 m. 12"4/5. Mezzofondo 1km. 500: 1. Lehmann 28'14"; 2. Hoffmann a 140 m.; 3. Hovet a 272 m.; 4. Litschi.

TORINO - Terzo pugilistico dei marinai: Finali - Pesi mosca: Figliolini b. Turchetti; gallo: Fabiani b. Rebaldi; piuma: Ventucci b. Di Tonno; leggeri: Pastella b. Tessaro; m. leggeri: Centonari b. Brambilla; medi: Crecchetti b. Cunsolo.

BOLOGNA - Premio Zambonelli, tiro al piccione: 1. Manfredi 25 su 25; 2. Cognasi; 3. Zuccoli e Zurla.

MILANO - Coppa Del Grande, cicl. dil. km. 120: 1. Conte G. 38. 6. Genova) in 3.25' media 34,500) 2. Pedroni; 3. Pesaina; 4. Giacomotti; 5. Benardi.

MILANO - Incontro tennistico Milano-Roma: Campolo (M.) b. Scotti (M.) 6-0; 6-3; Sada (M.) b. Cucelli (R.) 6-3; 2-6; 6-3; Rotunni-Sada (M.) b. Cucelli-Campolo (R.) 6-0; 7-5; Milano 5 vittorie, Roma 1 vittoria.

La corsa alle Capannelle

Roma, 10 marzo.

Premio Capranica (L. 9.000, metri 1650): 1. Lorenzo Lotto (Galeotti) di razza Dormello Olgiata; 2. Aspettiva; 3. Torsino. Dist.: incoll., 5 lungh. Tot. 5,50, 6, 8,50. 20,50.

Premio Fresinone (L. 10.000, metri 1,700): 1. Serena (Marchetti) del comm. Bertinghieri; 2. Gattamolata; 3. Burgundo. Dist. 3 l., 1 l. e mezza. Tot. 11, 6, 12,50, 96.

Premio Torrinia (L. 20.000, metri 1600): 1. San Remo (Gilli sqd. Apulia; 2. Selene; 3. Kerry. Dist.: una l. e mezza. 4 l. Tot. 20,50, 10, 6,50, 49.

Premio Rocca di Papa (L. 30.000, m. 1600): 1. Mu Mulatella (Pacifici sqd. Mantova; 2. Uragano; 3. Zodiaco. Dist.: mezza l., 3 l. Tot. 13,50, 9, 6,50, 35,50.

Premio Ezerolo (L. 30.000, m. 2200): 1. Jacolo (Pacifici sqd. Mantova; 2. Nicolamo; 3. Peruviana. Dist.: 2 l., 6 l. Tot.: 5,50, 41,50.

Premio Arioaia (L. 8.000, m. 2200): 1. Pallodio (Miliani di De Luca; 2. Montecarotti; 3. Trebbiolo. Dist.: 3/4 di l., 2 l. Tot.: 26, 15,50, 9,50, 30,50, 178,50.

Premio Argiano (L. 10.000, m. 1400): 1. Ale (Pacifici sqd. Mantova; 2. Oasi; 3. Fenestrino. Dist.: 2 l., incoll. Tot.: 7,50, 6, 10,50, 45.

NAPOLI - Corse al trotto - Premio Vesuvio (L. 30.000, m. 2.020): 1 Cielo (con Quadrelli di Equiterritorio); 2. Lunai; 3. Bellemania. Tempo: 2' 49" 1/5: 2"; 3a. Tot. 8, 6,50, 6,50, 37.

Il trotto a San Siro

Premio Cimarosa (L. [illegible], m. 2000): 1. Fornarina (Bianchini di prod. Gioli; 2. Inverno; 3. Mionnetta; 4. Militi. T. [illegible] (2'24"1). Tot. 16, 5, 5,50, 6,50.

Premio Michelotti (L. 8000, m. 2100): 1. Passo (Pieropani di prod. Cortese; 2. Antelope; 3. Borrarola; 4. Fiaccola. N.P.: Mercurio; Colombina, Xula. T. 3'0"2 (1'26"9). Totalizz. 16,50, 10,50, 14,50 (178).

Premio Inverigo (L. 8000, m. 1600): 1. Cupido (Fabbrucci) di prod. Lovenegro; 2. Pulfanese; 3. Martino. T. 2'31"4 (1'29"). Tot. 14, 63,50.

Premio Villa Raia (L. 8000, metri 2000): 1 Div.: 1. Cavaniari (Fabbrucci) di Bianchi; 2. Cortravista; 3. Margherita; 4. Nicole. N.P.: Norra. Arturo Grande, Volontario. T. 2'57"6 (1'26"4). Tot. 17,50, 9, 14, (109).

Premio Trenta (L. 8000, m. 2050

CRONACA CITTADINA

Il 35° raduno dell'Istituto di Cultura Fascista

Gli eroismi della Divisione Julia nella parola del maggiore Fatuzzo

Fervide dimostrazioni della folla per gli Alpini invincibili - Acclamazioni al Re e al Duce - Il Prefetto e le autorità alla manifestazione

« Con gli Alpini della Julia », questo il titolo della conversazione tenuta ieri mattina dal maggiore Giacomo Fatuzzo comandante del Battaglione Alpini « Aquila » della Divisione Julia, ferito sul fronte albanese, valoroso combattente che è stato invitato a parlare al pubblico che ogni domenica affolla il Teatro Balbo per i radunì di guerra — quello di ieri era il 35° — organizzati dalla Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, con tanto successo. Una folta strabocchevole gremiva ogni ordine di posti e l'adunata è riuscita un'esaltazione delle glorie guerriere degli Alpini e della Divisione Julia di cui il Duce ha detto con così alte parole nel Suo ultimo discorso.

Molte personalità si notavano nella sala. E' intervenuto l'Eccellenza il Prefetto, ricevuto dal presidente della sezione dell'I. di C.P. prof. Avenati che rappresentava il Federale, assente per servizio. Erano presenti i generali Mentasti, Macario e Guerra, l'Eccellenza Fascita, il Provveditore agli Studi, il vice Questore, la signora Giordano per i Fasci femminili, il comm. Falletti per il Podestà, lo squadrista Sarasino componente il Direttorio del Fascio di Torino, ed altre personalità. Si notavano anche il dott. Lessing, rappresentante del Partito nazionalsocialista in Piemonte, ed il colonnello spagnolo Mario de Bernardo. Naturalmente molti ufficiali degli Alpini hanno voluto essere presenti e tra gli altri era il valoroso tenente Magnani, ferito, appartenente appunto alla Divisione Julia.

L'interesse suscitato dal maggiore Fatuzzo è stato costante e vivissimo. Dopo il saluto al Re ed al Duce ha subito iniziato a parlare il valoroso ufficiale di Stato Maggiore che fu già sette anni in Libia, un anno in A.O. e poi in Albania dal giorno dello sbarco delle nostre truppe. Egli ha dichiarato che la sua conversazione era intesa ad onorare i prodi Caduti rievocandone gli episodi individuali e collettivi di valore militare di cui è ricchissima l'impresa che è stata definita « l'epopea della Julia ».

Fratemità con gli albanesi

Ricordata l'attività esplicata in 18 mesi nel periodo prebellico in Albania dalla Divisione — mesi durante i quali i prodi alpini hanno preso contatto e si sono affratellati con le popolazioni montane dell'Albania — il maggiore Fatuzzo ha narrato con semplicità ed austerità militare molti episodi da lui vissuti e constatati durante le giornate che hanno segnato le gloriose affermazioni dell'eroica Divisione. Egli ha analizzato esposto i dati della imponente configurazione geografica di quella zona montana della catena del Pindo, particolarmente del nodo idrografico di Metzovo che ha costituito il primo obbiettivo verso cui è mossa la Divisione agli ordini del prode generale Mario Girotti, un ferreo piemontese, amatissimo dai suoi ufficiali e dalla truppa.

La marcia della Divisione Julia nelle difficili ed aspre montagne del Pindo è stata rievocata con rara efficacia dal maggiore Fatuzzo che ha poi rievocato la conquista dello Smolika durante le giornate del 6 e 7 novembre che i greci ricorderanno con terrore per le gravissime perdite riportate, malgrado che i nostri prodi alpini si trovassero di fronte a forze dieci volte superiori. Quindi il prode ufficiale ha ricordato le epiche gesta dei Reggimenti VIII e IX Alpini, particolarmente di quest'ultimo — il suo Reggimento — ed in modo speciale del Battaglione Aquila da lui comandato fin al giorno in cui venne ferito, composto in massima parte da abruzzesi e da siciliani e piemontesi.

Le fulgide giornate della seconda decade di novembre, quando più forte premeva l'offensiva nemica, sono state efficacemente rievocate dal maggiore Fatuzzo che fra l'altro ha detto:

« Davanti a Konitza, cinque contro uno, il nemico attacca con grande dovizia di mezzi. All'estrema destra, fra le rocce di una quota che il sangue degli alpini ha consacrata alla nostra memoria, in quota 1640, un manipolo di eroi tiene testa disperatamente a forze preponderanti. Per sette ore continue si mantiene l'intrepida resistenza: le munizioni già scarseggiano e il nemico ha quasi tagliato il piccolo presidio, precludendogli ogni via di scampo. Tutti si raccolgono intorno ai due ufficiali — il sottotenente Quaglia, di Piberolo, e il sottotenente Albert di Catania —: epica resistenza quasi senza speranza! Il nemico incalza ancora; gli alpini lo respingono a bombe a mano: son pochi ormai, ma si battono per cento, perchè nessuno lascia la linea finchè rimane una possibilità di recar danno al nemico. Il caporale Paciucci Guido, ripetutamente e gravemente ferito, rifiuta di essere allontanato, perchè il suo braccio può ancora scagliare bombe sull'avversario. Un umile alpino, di quelli che non portano alcun gallone di lana alla manica e compiono con naturale semplicità qualunque atto di ardimento, un alpino il cui nome riuniva gli attributi per i quali rimarrà nella memoria dei compagni — cuore di leone addolcito da una delicatezza infantile — l'alpino Zanna Bombino, da ore sta fermo alla sua arma, presso la quale ha sostituito il capo arma e il tiratore, ambedue caduti. Le raffiche micidiali fanno larghi vuoti negli assalitori; ma, d'improvviso, una pallottola lo colpisce a un occhio: il sangue gli riga un solco rosso sulla guancia; l'alpino piega impercettibilmente il capo; il suo ufficiale si china su di lui, constata la gravità della ferita e cerca dolcemente di allontanarlo. Risponde l'alpino: « Non è nulla, signor tenente: posso sparare ancora ». La morte lo coglie un istante dopo, ancora abbracciato alla sua arma, mentre spara l'ultima raffica ».

Di questi episodi eroici è stata tutta intessuta la bella conversazione del maggiore Fatuzzo. Nomi di eroi? A centinaia; non possiamo ricordarli tutti. Ma eccone alcuni degni di rimanere nel cuore e nella memoria di tutti gli italiani: caporal maggiore Cesare Del Raso; sottotenente Vincenzo Rossi, caduto, la cui bravura è ormai leggendaria tra gli alpini della sua compagnia; tenente Marini; sottotenenti Di Cicco ed Alberto, feriti e dispersi in azione della Messa di Natale sotto il bombardamento nemico in commosso in folla che vibrato e commossa alla narrazione delle gloriose gesta del tenente Pietro Chiampo, di cui nella sala erano presenti il padre e la madre.

Un eroe piemontese

« Tenente Pietro Chiampo, di Perosa Argentina. Giovane piena di vita, trabocchante di entusiasmo; giunto al battaglione in piena azione. Il 23 dicembre il suo capitano è ferito; egli assume il comando della compagnia. Gli alpini lo conoscono da pochi giorni, ma ne hanno già apprezzato il valore e le doti dell'animo; perciò lo seguono con lo stesso slancio con cui hanno sempre seguito il loro suo capitano. E Chiampo li porta all'contrassalto lui in testa, sempre: quattro volte piombano sui greci in concorso con un'altra compagnia e catturano numerose armi automatiche al nemico. Al quarto contrassalto Chiampo è colpito gravemente; non vuole essere sgombrato con gli altri feriti, ma non si regge, la ferita è tanto grave; i suoi alpini lo trasportano verso il posto di medicazione. All'avvicino: — Come va, Chiampo? Soffri molto? — risponde: — No, ma sento che per me è finita; mi rincresce di non potere più ritornare all'assalto coi miei alpini e vedere ancora il nemico scappare. Penso a mia madre, che sarebbe contenta di sapere che ho fatto il mio dovere ... — Mentre pochi minuti dopo, da eroe ».

Altri nomi di eroi: sottotenente Armando Bianchini e Tito Zagnoli; tenente De Lorenzi; sergente maggiore Giuseppe Collaredo; sottotenente Giovanni Barale ed altri molti, tra cui i prodi ufficiali superiori della eroica Divisione. Il maggiore Fatuzzo ha concluso dicendo sul morale degli Alpini, sempre altissimo in ogni circostanza ed ha infine affermato che l'ambizione di ciascuno e di tutti gli alpini della Julia è stata appagata in pieno con le citazioni nei bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate; con la proposta di medaglia d'oro ai tre reggimenti della Divisione e, soprattutto con le parole del Duce nello storico discorso del 23 febbraio: « *Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la guerra della Julia quale il Metzovo, tutto apparirà leggendario* ».

« Sono queste parole — ha concluso il maggiore Fatuzzo —, pesanti, in tuttezza e più nobilità ricompensa: abbiamo fatto il nostro dovere, il Duce ne è ci ha dato il suo premio, un premio tale che ci consente — pur mediati ingranaggi di un grande organismo — di poter essere orgogliosi di aver fatto parte di tale unità, che ha dato, ed darà un efficace contributo all'inarrestabile vittoria promessa ci Soldati dal Re Imperatore. Questo auspichiamo il destino, che ha dato a noi della Julia l'occasione di fare ciò che abbiamo fatto ».

Una grande ovazione ha salutato le nobili parole del valoroso ufficiale. Subito dopo è stato proiettato l'interessante film Luce « All'Fascista », seguito dal pubblico con appassionata attenzione.

Altre adunate

La Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista ha pure organizzato alcuni raduni presso i Fasci della Provincia. Presso i Fasci di Cumiana, Trana, Caselle, Mati e Mezzenile, è stato illustrato il tema: « Gli scopi della guerra dell'Asse », rispettivamente dai fascisti: Serafino Vigna, Elso Bianciotti, dr. Giuseppe Benedicto, Mario Conti e Carlo Scalvini.

Proseguendo il ciclo di conversazioni presso i Gruppi rionali, hanno pure avuto luogo i seguenti raduni. Presso il G. R. « Cesare Odone » ha parlato il fascista prof. Mario Oggè, presso il G. R. « Duciano Colussa », il fascista prof. Pietro Gerbaz, presso il G. R. « Filippo Corridoni » il fascista avv. Carlo Motta, presso il G. R. « Giovanni Porcù » il fascista prof. Massimo Borge-Lancellotti, presso il G. R. « Enrico Santoro », il fascista rag. Gino Colnaghi. In tutti i radunì è stato illustrato il tema: « Gli scopi della guerra dell'Asse » ed agli intervenuti sono stati offerti interessanti opuscoli di propaganda.

Col nuovo orario ferroviario

sarà realizzato qualche voto patrocinato da "La Stampa,,

Opportunamente l'Amministrazione ferroviaria — che da circa un anno elaborava particolarmente con un'alternativa di aggravamenti e di riposizioni, un orario del tempo viaggiatori fondamentalmente innovato — ha adottato un nuovo orario di revisione nazionale e quindi: quello della ripartizione generale del materiale rotabile attualmente disponibile per i servizi viaggiatori, sviscolandosi da uno schema che, contrario per un servizio assai più denso, era ormai divenuto pieno di spazi vuoti, di doppioni, di coincidenze mancate.

Dal 16 corrente

Col nuovo orario che andrà in vigore il 16 marzo, infatti, vedremo accolti quell'assieme che nei nostri scorsi è stato tenacemente affermato su queste colonne: non è tanto il numero dei treni che fa il buon servizio, quanto la sua razionale distribuzione. Da sei mesi La Stampa invocava, per le comunicazioni interessanti Torino, l'organica impostazione di un orario nuovo. E dalle indiscrezioni ufficiali e precise non si avranno che tra qualche giorno), pure che tale criterio appunto sia stato seguito. Tanto che, malgrado un numero assoluto di treni di ben poco superiore all'attuale, e un certo rallentamento nella velocità media di molti treni — dovuto sia ad esigenze tecniche come al servizio semi-locale affidato a parecchi diretti il compresso del servizio sulle linee più importanti confluenti a Torino più sett'altro rilevanti miglioramenti dell'attuale, e soprattutto più comodo e più logico per le esigenze d'affari, salvo eventuali nuove sospensioni, sempre possibili — com'è ovvio — per esigenze superiori anche sui treni ancor da nascere.

Genova-Roma e Milano-Trieste

Rileviamo ancora, non senza compiacimento, che non solo in questa criteria generale d'impostazione l'orario 16 marzo darà ragione alla campagna appassionatamente disputata nei nostri scorsi in queste colonne, ma anche nello specifico accoglimento di concrete proposte, che affacciate su La Stampa dal nostro Aldo Farinelli trovarono calda e operante adesione nel Consiglio Provinciale Corporativo — Parigano al quale spetta l'illustrazione in competente sede delle esigenze cittadine in fatto di comunicazioni, e che infaticabilmente si adoperò per migliorare la situazione ferroviaria di Torino. Al C. P. C. si deve se — compatibilmente con lo stato di guerra e le sue necessità — il viaggiatore torinese riceverà tra pochi giorni comunicazioni più razionali e comode con Genova e Roma da un lato, con Milano d'altro lato (per limitarci ai due esempi principali); e perciò qualche buona prosecuzione diretta o qualche pronta coincidenza. « Milano, per Venezia-Trieste e per Verona-Brennero-Germania: coincidenze che da qualche mese erano diventate un ricordo leggendario...

Non possiamo per oggi — come si è avvertito — dare forma rigorosamente precisa a queste prime indiscrezioni, ma possiamo spigolare qualche novità.

Il Rapido delle 5 per Genova-Roma è trasformato in direttissimo ordinario, con orario lievemente rallentato — fermo l'arrivo alla Capitale in ora ancora buona per il pomeriggio lavorativo, verso le 16. Si è eliminato il doppione di mezzogiorno, del Rapido e del Direttissimo inseguentisi a ruota, conservandosi il secondo, con orario quasi immutato; in compenso, accogliendosi il nostro voto, si è creato per la prima volta un Rapido in partenza da Torino poco dopo le 15 (coincidente col ripristinato diretto da Parigi) e in arrivo a Roma prima di mezzanotte.

Importanti innovazioni

In senso inverso sono previsti tre treni diurni, con partenza da Roma alle 8 (arr. a Torino verso le 20), alle 12 (arr. 23,50) e il Rapido R 52 con orario pressochè inalterato — e quattro comunicazioni notturne (benchè uno a questo momento non si sappia se tutte, o soltanto tre, entreranno effettivamente in vigore). In ogni modo, almeno otto coppie di diretti, opportunamente scaglionate si congiungeranno con Genova.

Con Milano e oltre (se tutti i treni previsti entreranno subito in servizio) il miglioramento sarà anche più decisivo. Sarà anticipato di circa tre quarti d'ora il diretto « classico » del mattino, per farlo giungere a Milano in tempo per proseguire per Venezia (si attuerà in circa 1½ ora); sono avrà incalcolabile prosecuzione per Venezia. Un nuovo diretto (sul per di carrozze semi-locale, sono il 411 che a sua volta verrà fornito da Susa) da Genova) partirà da Torino P. S. verso le 8,45, per raggiungere a Milano, alle 11,30. Il diretto del Brennero-Monaco-Berlino, nonchè il successivo Sempione-Oriente Espresso che, partendo da Milano alle 13,20, porterà vettore ordinario di 1ª e II classe e guadagnò a Venezia alle 17,03 e a Trieste alle 19,37. Nel pomeriggio, sarà ripristinato il diretto delle 15 con arrivo a Milano alle 21. Sarà inoltre ristabilita la continuazione da Milano a Trieste del diretto partente da Torino alle 12.

Nel senso opposto, dopo i due treni antimattini e quello meridiano Milano-Torino, arrivano un diretto da Milano alle 14,20 (ripristinato) in coincidenza di Milano, per Venezia-Trieste e per Verona-Brennero-Germania: coincidenze che da qualche mese erano diventate un ricordo leggendario...

Non possiamo per oggi — come si è avvertito — dare forma rigorosamente precisa a queste prime indiscrezioni, ma possiamo spigolare qualche novità.

Il Rapido delle 5 per Genova-Roma è trasformato in direttissimo ordinario, con orario lievemente rallentato — fermo l'arrivo alla Capitale in ora ancora buona per il pomeriggio lavorativo, verso le 16. Si è eliminato il doppione di mezzogiorno, del Rapido e del Direttissimo inseguentisi a ruota, conservandosi il secondo, con orario quasi immutato; in compenso, accogliendosi il nostro voto, si è creato per la prima volta un Rapido in partenza da Torino poco dopo le 15 (coincidente col ripristinato diretto da Parigi) e in arrivo a Roma prima di mezzanotte.

Importanti innovazioni

In senso inverso sono previsti tre treni diurni, con partenza da Roma alle 8 (arr. a Torino verso le 20), alle 12 (arr. 23,50) e il Rapido R 52 con orario pressochè inalterato — e quattro comunicazioni notturne (benchè uno a questo momento non si sappia se tutte, o soltanto tre, entreranno effettivamente in vigore). In ogni modo, almeno otto coppie di diretti, opportunamente scaglionate si congiungeranno con Genova.

Con Milano e oltre (se tutti i treni previsti entreranno subito in servizio) il miglioramento sarà anche più decisivo. Sarà anticipato di circa tre quarti d'ora il diretto « classico » del mattino, per farlo giungere a Milano in

Il Federale al rapporto

della terza Zona a Cendeve

Le parole del Gerarca ai saldati ed alle Camicie Nere

Ieri il Federale si è recato a presiedere il rapporto della III Zona a Cendeve ed è stato ricevuto dall'ispettore Girlandi, dalla Medaglia d'oro padre Barello, dalla ispettrice Cerlana e dalle autorità locali. Prima il Gerarca ha reso omaggio al monumento ai Caduti ove ha deposto una corona d'alloro; quindi ha parlato alle truppe del Presidio che erano schierate nella piazza. Egli ha rivolto ai prodi soldati il caldo ed affettuoso saluto delle Camicie Nere ed ha esaltato il valore del nostro Esercito che sotto la guida del Duce darà all'Italia una nuova fulgida vittoria. Subito dopo sono state distribuite sigarette e doni alla truppa.

Nella Casa Littoria il Federale ha poi presieduto il rapporto delle gerarchie della III Zona ed ha ascoltato la relazione dell'ispettore che ha messo in rilievo la piena collaborazione della popolazione con le truppe durante le giornate della battaglia sul fronte occidentale e l'alto apporto dato dalla zona tra volontari e richiamati. Il Federale ha poi parlato ai Gerarchi e, dopo aver inviato il pensiero ai Caduti e rivolto un saluto ai combattenti, ha detto della importanza dell'ora in cui viviamo e precisato le responsabilità che incombono essenzialmente su chi ha posto il comando. Egli ha concluso con alte parole di fede fascista affermanti la certezza nella vittoria. Subito dopo il Federale si è recato a visitare la mostra dei lavori in lana compiuti dalle Donne Fasciste per i combattenti e si è compiaciuto con la Segretaria del Fascio e con le collaboratrici.

La Regina di Spagna

ospite della nostra città

In una vettura speciale attaccata al direttissimo di Roma delle 8,30, è giunta ieri mattina a Torino Sua Maestà la Regina di Spagna, per visitare la propria figliuola, l'Infanta Isabella che, come è noto, negli scorsi giorni ha dato felicemente alla luce una bimba. La Regina, che era accompagnata dall'Infanta Beatrice, dal gentiluomo e dalla dama di Corte, si tratterrà nella nostra città per alcuni giorni.

I prelittoriali della cultura

Oggi, alle ore 17, avranno luogo nella sede del G.U.F. i seguenti convegni prelittoriali: 1) Ordinamento dello Stato; 2) Politica Educativa; 3) Politica Imperiale.

Celebrazioni in Duomo

per il decennio di episcopato del Cardinale Fossati

Ieri mattina in Duomo, alle ore 9, l'Eminenza Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa, presenti il Capitolo metropolitano, l'Ecc. mons Pinardi in rappresentanza dei parroci dell'Arcidiocesi, il vicario generale mons. Cocchio, il pro-vicario generale mons. Colzio, la Consulta diocesana con il suo presidente con. Rossi, il Seminario metropolitano e i diversi gruppi di Azione Cattolica. La « Schola cantorum » del seminario ha eseguito canti del Pagella del Perosi e di altri maestri di musica sacra. La chiesa era gremita di fedeli.

Il Cardinale ha parlato del suo decennio di episcopato, e nel Vangelo del giorno ha trovato motivo per elevarsi all'Opera che maggiormente gli sta a cuore: il nuovo Seminario per la formazione del clero. Alle ore 16 vi è stata una solenne funzione per il decennio di episcopato del Cardinale. Ha parlato il canonico don Giuseppe Garbero curato del Duomo; illustrando la preziosa opera svolta dal Presule in questi dieci anni.

Il giuramento degli Artiglieri Alpini

Il Comandante in seconda del Reggimento parla alla truppa

Ieri mattina ha avuto luogo il giuramento delle reclute di un Gruppo Reggimentale di Artiglieria Alpina. La truppa, dopo aver reso gli onori allo Stendardo, ha ascoltato la Santa Messa celebrata dal cappellano don Ferrero che ha rivolto vibranti parole di patriottismo e di fede cristiana alle reclute. Quindi il tenente colonnello Bartolomeo Ballatore, affermato che i giovani soldati sapranno essere degni dell'esempio eroico dato da tutti coloro che hanno fatto parte del glorioso Reggimento, ha letto la formula del giuramento a cui ha risposto alto e solenne il « Giuro » della truppa che era perfettamente schierata.

Il Gruppo ha poi sfilato dinanzi al comandante in modo impeccabile. Il saluto al Re ed al Duce ha segnato la conclusione della cerimonia militare.

La festa

della «Fedeltà laboriosa»

I premi del Principe di Piemonte e del Duce a due donne

Al Teatro Carignano, ieri mattina alle 10, presente una numerosa folla di premiati, parenti e conoscenti, è stata celebrata la 4ª adunata della « Fedeltà laboriosa ». Sul palcoscenico, adorno di trofei tricolori e dei gagliardetti delle Associazioni patriottiche, hanno preso posto attorno al podestà, comm. Rondino i rappresentanti di tutte le Autorità cittadine e dei Gruppi rionali col Primo Presidente della Corte d'Appello, il senatore Tournon, presidente della Cassa di Risparmio, ed altre personalità. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce lanciato dal Comandante della Gil che rappresentava il Federale, il presidente della « Pietro Micca », avv. prof. Cudino, ha pronunciato un discorso, esaltando l'umile e altruistica dedizione al dovere di tanti operai e fantesche la cui vita si è svolta intera presso una stessa officina o presso una medesima famiglia, e rilevando insieme il trattamento umano e solidale della ditte, riconferenza luminosa della bontà del principio sul quale si basa la collaborazione fra le classi poste da Benito Mussolini alla base del Regime fascista. Il discorso, concluso con la riaffermazione della certezza della vittoria delle nostre armi, è stato calorosamente applaudito. E' seguita la premiazione con la medaglia del palcoscenico di diciotto salariati, quasi tutte donne e di 110 operai. La targa d'argento « Pietro Micca » è stata assegnata al Dinamitificio Nobel per il maggior numero di dipendenti compresi nell'elenco dei premiati: il primo premio dell'A. F. il Principe di Piemonte è toccato ad Amalia Pasquali, da 65 anni fantesca presso la famiglia Berroni, ed il secondo a Margherita Prato con 60 anni di servizio presso la famiglia Pinel; il diploma di Medaglia d'oro del Duce all'operaia Caterina Peiretti che da 62 anni si trova a lavorare presso il Lanificio Bona; con eguale numero di anni presso la stessa ditta è avuto la medaglia d'oro della Confederazione dell'industria l'operaia Carola Bodrino. Tutti gli altri premiati contano un servizio da 50 a 30 anni.

Alla manifestazione ha aderito con un telegramma il Quadrumviro De Vecchi.

Squadrismo

Ieri Cesare ha riscontrato con degni di lui sanguinosa giornata di cento anni fa — esattamente il 6 marzo 1841 — in cui sangue generoso fu versato per l'idea. Nel nome grande del Duce caddero i fondatori sardi Briolo e Strucchi e lo studente legionario fiumano Sturaglio. Furono feriti, con altri colonnelli, Cesare de Vecchi di Val Cismon, il futuro Quadrumviro della rivoluzione fiumaniana, e Piero Brandimarte, comandante di Squadre, oggi luogotenente generale della Milizia e capo della I Zona CC. NN. Torino civica, con Casale, la data memorabile e si esalta nel ricordo di quell'esemplare virtù guerriera che caratterizzò il suo magnifico Squadrismo. E' dallo Squadrismo, dal suo spirito immortale, che hanno tratto ardimento e vigor vitale le Legioni d'Africa e di Spagna, e Combattenti odierni su tutti i fronti della dura, necessaria guerra, artefici della Vittoria di domani. Torino, con materno orgoglio saluta i Caduti della vigilia, custode fiera e severo del loro retaggio di gloria che si rinnova e si moltiplica per virtù del popolo che lavora e combatte sotto il segno infallibile di Mussolini.

PER I MALATI POVERI

Una vendita benefica

in casa della contessa Camerana

L'annunciata vendita benefica a favore della Cucina malati poveri, nella casa che la contessa Camerana ha gentilmente messo a disposizione della Pia Opera, ha ottenuto un successo superiore ad ogni aspettativa. Le massime autorità: il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Federale, il Podestà hanno voluto con la loro presenza confermare in quale alta considerazione sia tenuta l'opera di assistenza che questa benefica istituzione cittadina svolge.

Gli oggetti posti in vendita erano d'altra parte tali per eleganza, signorilità e varietà, tali da allettare la folla di acquirenti che, rispondendo all'invito si sono aggirati nelle tre sale in cui erano ordinate opere d'arte quali bellissime incisioni del Lasmiere, un Crosto, due Beccaria, un Tarverner ed altri quadri offerti in dono dalle dame patronesse; ed oggetti utili per la casa, corredini da bimbo, ed altro cose che sarebbe troppo lungo elencare. I visitatori, nella grande maggioranza signore note per il loro spirito benefico, hanno fatto larghi acquisti collaborando in tal modo a potenziare la Pia Opera che potrà continuare nel suo alto compito di assistenza.

All'Istituto Duchessa Isabella

Ieri all'Istituto Duchessa Isabella, presente il presidente del consiglio di amministrazione senatore Giovara, ha avuto luogo la premiazione delle alunne.

Vecchio pensionato vittima

delle esalazioni del gas

Verso le 18 di ieri gli inquilini della casa N. 6 di piazza Emanuele Filiberto, preoccupati di non aver visto come di consueto il pensionato Ubertalli Federico fu Giovanni, di anni 71, abitante in una soffitta del medesimo stabile ed allarmati delle esalazioni di gas provenienti dall'interno, dopo aver inutilmente bussato ne avvertirono il custode il quale a sua volta si rivolgeva al Commissariato della piazza. Accorreva subito un maresciallo, ma per la resistenza dell'uscio è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Nel locale veniva allora trovato steso a terra senza dar segni di vita l'Ubertalli, mentre da un rubinetto del fornello su cui si trovava una pentola usciva il gas che, non si sa come, era spento. Il medico municipale di guardia, nel frattempo pure avvertito, constatava la morte del poveretto avvenuta alcune ore prima ed il cadavere era trasportato agli Istituti anatomici legali del Valentino. Non si conoscono parenti del defunto.

Bollettino demografico

DI TORINO

9 marzo 1941-XIX

NATI	21
MORTI	14

Operaio travolto e ucciso dalla tranvia di Chivasso

Ieri alle 11, l'operaio torinese Luigi Tessa di Pietro, di 10 anni, abitante in frazione San Raffaele di Cumiana, è stato investito, travolto ed ucciso nei pressi di San Mauro dalla tranvia interurbana Torino-Chivasso.

Còlto da malore nel bagno

Il marmista Riccardo Scoffone, di anni 53, abitante in corso Indipendenza 35, mentre ieri era solo in un gabinetto di un bagno pubblico, veniva colpito da malore. Subito soccorso e trasportato dalla Croce Verde al vicino ospedale di San Giovanni, vi veniva ricoverato in osservazione.

Cade e si fratttura un braccio

La casalinga Margherita Margherini di anni 40, abitante in via Principe Amedeo Carlo 35, mentre ieri era sola in casa, cadeva rovinosamente a terra, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. La donna veniva trasportata all'ospedale Maria, dove è stata ricoverata. Se ne avrà per venti giorni.

STATO CIVILE

9 Marzo 1941-XIX

Divorzi: Ersilia su Cesare, a. 36, di Bellagio, commerciante, v. Belgio 69 — **Tricarico** Vincenza in Bellavista, a. 44, da Tricarico, casalinga, v. Villa Regina 3 — **Gilardino** Domenico, a. 52, da Torino, sellaio, c. Vittorio Emanuele 15 — **Levi Michelino** v. **Debenedetti**, a. 40, da Torino, sellaio, c. Vittorio Emanuele 15 — **Collino Carlo** di Luigi, a. 27, da Pecetto Tor., panettiere, v. s. Pellico 4 — **Darossi Pier Alfonso** di Mario, a. 1, da Torino, v. Fondovalle 21 — **Ferreri Alberto** di Giuseppe, a. 30, di Moncalieri, pensionato, v. S. Mauro 109 — **Dalangaro Teresa** su. **Ghiotti**, a. 35, da Torino, casalinga, c. Molfetta 20 — **Bongiovanni Serafino** v. **Fortis**, a. 32, da Moncalieri, sellaio, p. Vittorio Veneto 12 — **Vayetto Teresa** v. **Ghighino**, a. 63, casalinga, c. s. Chiara 32 — **Simi Rita** di Pietro, a. 24, da Santa Margherita Lig., casalinga, c. XII Reggimento 17 — **Napoli Domenico** v. **Adiutori**, a. 30, da Midoli Cilla, casalinga — **Cap Vittoria** v. **Morlando**, a. 63, da Ritoli, casalinga — **Turinetti Giulia** fu Carlo, a. 62, da Rotello, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (ore 21) C. M. Riccio. Ore 21,45: Alta marea di un nuovo celebre atto di M. Scott spettri popolari.

CHIARELLA: 17 e 21 Compa. Rivi. Testa **MAFFEI:** 17 e 21 Comp. Musichiere d'Ga Lyrico: Circa ti voglio bene di Mario **GALLERIA CODEBÒ:** 15 Gala Empio.

Oggi al CHIARELLA
la Compagnia di Riviste TESTA
col *Balletto internazionale* nella Rivista 12 quadri di Bel Ami e C.:
COLLE DONNE NON SI SCHERZA
Sullo schermo: « D. III. 88 »

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'ortolano diventa ricco » con Bechi, Adani, Ricci, Valenti.
AMBROSIO: « Il vezzo di tutti » con Tini, De Filippo, Paoloni, Cervi, Barboni.
CORSO: « Giuliano de' Medici » con Cimino, Montenegro, Anna di Lenola.
AUGUSTUS: « L'eterna illusione ».
CHIARELLA: « Il III 88 » e Riv. Testa
BALBO: « Il segno di Robin Hood ».
ICSAL: « Vendetta » con Boris Karloff e Comp. di Riviste Vanni-Reminiotti.
STATUTO: « Maddalena zero in condotta » con De Sica, Vera Bergman, R. Villa.
NAZIONALE « Manovre d'amore » Valeri
MAFFEI: « Ulisse sotto chiave » e Riv.
MASSIMO: « Taverna della Giamaica » Charles Laughton, Leslie Banks.
ELISEO ore 15: « I segreti della Notte » e « Già il sipario » (Talmi).
COLOSSEO: « Angelo del fortuna ».
C. ALBERTO: « Addio, giovinezza! »
ROSSINI: « La rivale di Serenata ».
V. VENETO: La moglie di Frankenstein
IMPERIALE 2 f.: Stella di Valencia
AQUA 2 film: « Sono colpevole! »
SOCIALE: « Piccolo alpino ».
OLIMPIA: « Io sono un criminale ».
P. NUOVA 3 f.: Albergo delle sorprese
PRINCIPE: 6 ore di pericolo (ore 15)
SAVOIA: Signora del 5° piano ore 15
REX: « La Compagnia della Teppa ».

Oggi al REX
Maria DENIS
Adriano RIMOLDI
i tanto ammirati protagonisti di « Addio, giovinezza » interpreteranno il capolavoro *Scuola Film:*
LA COMPAGNIA DELLA TEPPA
romanzesche avventure di questa patriottica istituzione, nata a Milano come reazione alla burbanzosa prepotenza dei soldati del Bonaparte, capiti ingrati.

La DENIS e IL RIMOLDI

coppia ideale e insuperabile, allietano questo film di un grazioso amore — poetico e patriottico insieme — operante sotto il naso degli invasori beffati.

LA COMPAGNIA DELLA TEPPA
vi divertirà anche per le sue sorprese, i suoi colpi di scena e una interpretazione briosa e pittoresca, alla quale partecipano pure *Corrado Racca* ed *Erminio Spalla*

LO STRANO SIGNOR VITTORIO
è un film di alta potenza drammatica, attorno all'enigmatica figura di un uomo dalla doppia vita

LO STRANO SIGNOR VITTORIO
vi emozionerà con la disperata lotta di un uomo condannato ai lavori forzati per un crimine che un altro ha commesso...

RAIMU
VIVIANE ROMANCE
Pierre Blanchar-Madeleine Renaud
sono i principali interpreti di questo film di esclusività I.C.I.
Domani al Vittoria.

LA VOCE NELLA TEMPESTA
è un capolavoro della letteratura nordica (« Cime tempestose » di Emily Brontë) realizzato in un film ammirevole da S. Goldwyn per l'interpretazione di *Merle Oberon, Laurence Oliver, D. Niven.* Un casl. Enic. *imminente al Corso.*

NAZIONALE: Gandusio, Costa, Veluti
in « *Manovre d'amore* »

Casa del Bianco
Via Garibaldi 17 - Tel. 45-339
Il più vasto assortimento di
TENDAGGI
in tutte le qualità, tinte e disegni i più moderni
TAPPETI
Telerie - Biancherie - Coperte - Catalogne
Trapunte - Lenzuola - Damaschi - Tovaglie
Confezioni da lavoro per uomo - Camici bianchi, neri, grigi
L'assortimento più bello e copioso
Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti
CORREDI per SPOSE
Regali a tutti i compratori
PALLONCINI AI BAMBINI!

TESSITURA
S.A.E.T.A.
GRANDI MAGAZZINI
Corso Giulio Cesare 6 - TORINO
Occorre sgombrare un vasto magazzino
Vendiamo a PREZZI VECCHI
MERCE VECCHIA
di purissima lana e di purissimo cotone

A mensa che cosa osserva l'ospite?
Istintivamente la maggiore e più lunga attenzione dell'invitato alla Vostra mensa, cade sulle posate. Per naturale curiosità, per confronto con le proprie, per ammirazione o per critica. Perchè le posate sono indice delle doti della massaia, del grado di distinzione e signorilità della casa, del gusto e delle abitudini dell'intera famiglia.
E' quindi indispensabile che le Vostre posate si presentino egregiamente, se non volete fornire all'ospite argomento di maldicenza.
La Ditta Caudano — col suo vastissimo assortimento di posateria di ogni tipo, Nisco e Velle inossidabili, in alpacca, argento — Vi aiuterà ad evitare tale rischio, per sempre e con moderata spesa.
Cataloghi posate ed articoli casalinghi, gratis.
Caudano
PIAZ. C. FELICE, 10 TORINO

RISERIA ENRICO BIANCHI S. A. VERCELLI

2000 CAFFÈ AL GIORNO
Io devo questo successo all'insuperabile
KABÈ
PARE CAFFÈ
Miscela di prodotti vegetali puramente combinati, il cui intenso bel sapore ed un colore da tutto simili a quelli del caffè coloniale. Possiede tutti gli elementi nutritivi più importanti: proteine, grassi, carboidrati, fosfati ecc. e nessuna sostanza nociva. Tutti particolarmente utile e nocciolino per ragazzi ed è adatto a qualunque malato per salute.
DA TUTTI I BUONI SPECIALISTI E TORREFATTORI

DOPO IL PASSAGGIO DEGLI STUKA

— Sognre il giuoco delle buche l'abbiamo inventato noi.

— E pensare che noi crediamo il popolo dei cinque pasti.
— Ma di questo passo faremo un pasto ogni cinque giorni.

IL NAUFRAGO DI UN CONVOGLIO! — Abbiamo anche questa una petroliera!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 10 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 59

Londra colpita da un nuovo violentissimo bombardamento

Continua l'azione del controblocco: altre navi per 28 mila tonn. colate a picco da sottomarini ed aerei

Berlino, 10 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche diramа il seguente bollettino in data di ieri:

« Sottomarini annunciano l'affondamento di 13 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

« Un attacco di fortissime formazioni aeree da combattimento ha colpito violentemente nella scorsa notte impianti portuari e magazzini di Londra. Diversi grossi incendi, numerosi altri più piccoli, oltre ad esplosioni, hanno dimostrato l'efficace risultato dell'attacco. Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro aeroporti a nord di Londra sulle coste orientali della Scozia e sulle isole Orkney. Sono state distrutte con bombe aviorimesse e ricoveri per la truppa. Sono pure state centrate diverse bombe sugl'impianti portuari di Portsmouth.

« L'arma aerea ha affondato nel canale di San Giorgio una nave mercantile britannica di 10 mila tonnellate facente parte di un convoglio. La nave, in seguito al bombardamento, affondò in pochi minuti. Durante attacchi effettuati contro due convogli nell'Atlantico e nei pressi delle coste sud-orientali inglesi, due grosse navi mercantili furono bombardate in modo che mostrarono di aver subito gravi danni.

« Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato carri armati britannici in Cirenaica ad oriente di Alen El Gad.

« Il nemico ha gettato con deboli forze bombe sul territorio occupato senza che si abbiano a lamentare danni.

« Nel grande successo riportato dalle motosiluranti di cui ha dato notizia il bollettino di venerdì, si sono specialmente distinte le formazioni di «Mas» al comando del capitano di corvetta Petersen, del tenente di vascello Birnbacher e del tenente colonnello di marina Wuppermann.

« Alla ricognizione aerea davanti alle coste sud-orientali inglesi aveva particolarmente preso parte l'equipaggio di un apparecchio ricognitore così composto: tenente colonnello Schafer, maresciallo Nowakowski, maresciallo Ruetzig e appuntato Schubert. L'efficace attacco contro una fabbrica di armamenti presso Bristol di cui ha dato notizia il bollettino dell'8 marzo, è stato compiuto dal seguente equipaggio: tenente colonnello Lohmann, maresciallo capo Beckmann, maresciallo maggiore Trageser ed appuntato Hoy. Tale equipaggio si è già particolarmente distinto in diversi altri attacchi a bassa quota ».

Dalle prime segnalazioni radio — dall'Inghilterra si apprende che l'attività dell'aviazione germanica è stata molto intensa nella scorsa notte tra sabato e la domenica — soprattutto su Londra dove, poco dopo il calar della notte, è stato dato l'allarme aereo seguito da un intonsissimo fuoco della difesa contraerea. Anche nelle contee interne a Londra come pure nel sud e nel sud-est del paese l'azione dei bombardieri germanici è stata particolarmente intensa. L'attacco su Londra è stato di straordinaria efficacia. Malgrado il rabbioso fuoco delle batterie antiaeree le ondate dei bombardieri germanici si sono susseguite senza tregua lasciando cadere su varii distretti una vera tempesta di bombe esplosive e dirompenti che hanno provocato gravissimi danni.

Ulteriori notizie da Londra dicono che l'incursione effettuata sabato notte dalla Luftwaffe, è stata la più violenta che si ricordi dal gennaio scorso. Sono state gettate numerose bombe esplosive sibilanti ed un gran numero di piccole bombe incendiarie. L'artiglieria contraerea ha tuonato quasi ininterrottamente per parecchie ore. Una grossa bomba dirompente è caduta sopra uno dei più eleganti ritrovi notturni della metropoli uccidendo molti clienti dell'alta società londinese. Anche un rifugio pubblico è stato demolito da una bomba.

Apparecchi da caccia britannici hanno tentato, nel pomeriggio di sabato, di sorvolare la zona occupata presso Boulogne. La caccia tedesca, levatasi in volo, impegnava immediatamente il nemico in un violento combattimento durante il quale sono stati abbattuti in fiamme due « Spitfire » che sono precipitati in mare. Gli apparecchi tedeschi non hanno subito perdite.

Si ha infine da Londra che secondo un comunicato dell'Ammiragliato britannico i piroscafi « Remilio » e « Cobber » sono da considerarsi perduti.

Gli auguri del Führer al Feldmaresciallo Keitel

Berlino, 10 marzo.

Ieri il Capo del Comando supremo delle Forze armate tedesche Feldmaresciallo Keitel ha festeggiato il 40° anno di servizio. In tale occasione il Führer, comandante supremo delle Forze armate tedesche lo ha visitato esprimendogli i suoi auguri e dandogli una fotografia con dedica autografa. Da parte di tutte le più alte personalità militari e politiche del Reich sono pervenute al valoroso soldato le espressioni dei più vivi e cordiali auguri.

UN VECCHIO PUPAZZO

Benes invita i jugoslavi a farsi scannare per gli inglesi

Eccitazione a Londra per l'inattitudine del governo a fronteggiare la minaccia sottomarina

S. Sebastiano, 10 marzo.

Dopo le violenti pressioni del governo britannico a Belgrado e lo inqualificabile passo personale di Roosevelt il quale si è assunto pubblicamente la responsabilità di volere allargare il conflitto europeo, Londra ha scagliato nel settore jugoslavo un appello dell'ex Presidente Benes il quale, esaltato e magniloquente come sempre, ha invitato addirittura la Jugoslavia a mandare in Africa, via Salonicco, trecentomila o quattrocentomila soldati a combattere per la vecchia cultura europea. L'idea peregrina di mandare 400 mila soldati jugoslavi in Africa come si trattasse di sacchi di fagiuoli non poteva venire in mente che a un Benes il quale quando era presidente, gonfio come un pavone per gli elogi che riceveva a Ginevra dai suoi padroni inglesi e francesi, scambiò l'oratoria ginevrina per arte di governo e finì per essere, oltre al massimo responsabile del crollo del suo paese, anche uno dei più criminali agenti provocatori del conflitto europeo. L'idea di Benes di impersonare la « vecchia cultura europea », ricorda la bolsa eloquenza di Ginevra che tanto male ha fatto alla disgraziata Europa.

L'appello di Benes, tutto infarcito di suggerimenti e di consigli, deve aver fatto sorridere i governanti della Jugoslavia, i quali in circostanze non meno difficili di quelle in cui potè trovarsi Benes, dimostrarono un cervello ben superiore ed hanno saputo abilmente dirigere la barca jugoslava secondo i fondamentali interessi della loro Patria. Il piccolo nome di Benes, abbandierato dalla propaganda britannica, indica su quali vecchi armesi arrugginiti Londra poggi la sua maniera di concepire la vita dell'Europa.

Fallita l'azione dei vari generali meteorologici inventati dal governo di Londra nella speranza di neutralizzare la pressione avversaria, gli inglesi confidano ormai esclusivamente negli appoggi americani per porre fine alla loro precaria situazione. Ma a gettare una doccia fredda sui troppo facili ottimismi cui potrebbe dar luogo la approvazione del Senato americano, il *Sunday Times* ammonisce oggi gli inglesi a non dimenticare che « dopo le vittorie dell'inverno potrebbero pure esservi dei rovesci primaverili ». Il giornale prevede che i rovesci saranno di natura tale da scuotere fortemente il morale degli inglesi e rivolge a questi ultimi una fervida esortazione a non lasciarsi abbattere e a tener duro riconoscendo con ciò implicitamente di non nutrire eccessiva fiducia nell'efficacia dei tanto attesi aiuti e soprattutto nella loro tempestività.

Secondo notizie che si hanno da Londra la situazione per quanto riguarda il carbone resta presso a poco inalterata. I rifornimenti nei paesi dell'Inghilterra meridionale, scrive il *Daily Telegraph*, non arrivano. Le miniere del Lancashire mancano di minatori, mentre nella provincia di Galles i minatori sono disoccupati. Per conseguenza si domanda una più energica collaborazione fra il ministro delle miniere ed il ministro dei trasporti perchè nel prossimo inverno, non si ripeta una così deplorevole ed imperdonabile disorganizzazione.

La deficienza del carbone si ripercuote anche sull'industria. Infatti, segnala il *Daily Herald*, i cotonifici del Lancashire, che già hanno ridotto la loro attività per consumare il minimo possibile di carbone, dovranno del tutto chiudere. Viene in soccorso il *Daily Express* il quale, valida ora delle tante inutili e consunte promesse del governo, scrive che il ministro delle miniere avrebbe assicurato il Presidente della federazione dei minatori che egli si sta occupando, e questa volta, molto seriamente, per eliminare gli inconvenienti e la disorganizzazione di tutta la industria mineraria, e cioè: sbancamento di ordinazioni in alcune miniere, stasi e disoccupazione in altre. Problema anche questo molto serio per l'isola fortezza.

L'eccitazione esistente in Inghilterra per la minuccia settimanale è indicata dal tono rabbioso che i giornali hanno assunto contro il governo. Vari organi attaccano direttamente i principali collaboratori di Churchill e qualche critica, battuta in breccia dalla censura, è indirizzata contro il ministro responsabile, l'intero ministero. Il *Daily Mail* del 5 marzo, ad esempio, accusa il ministero della marina mercantile di aver creato un ministero mastodontico di duemila impiegati dei quali solamente un dieci per cento sanno qualche cosa di navigazione. Gli altri 1800 impiegati non si sono mai occupati di cose marittime prima dello scoppio della guerra. Questa burocrazia non competente tiene lontani dagli uffici gli armatori inglesi perchè non vuole che sia scoperta la sua ignoranza. Il giornale afferma che le bestialità, gli errori e la confusione esistenti nel ministero della marina mercantile costituiscono il tema centrale di tutte le conversazioni degli ambienti marittimi dell'Inghilterra i quali non credono che la marina inglese possa resistere all'attacco cumulativo dei siluri germanici e dei siluri burocratici del ministero.

Nella libertà di linguaggio dei giornali contro il ministero della marina mercantile i ministeriali della politica inglese ravvisano il disorientamento del governo per la gravità della situazione. Il governo si astiene dall'adoperare su questo argomento i suoi abituali narcotici perchè essi possono essere smentiti a troppo breve scadenza dai fatti. Il governo trova più prudente lasciar dire, in modo che indirettamente il Führer, comandante supremo delle Forze armate tedesche lo ha visitato esprimendogli i suoi auguri e dandogli una fotografia con dedica autografa. Da parte di tutte le più alte personalità militari e politiche del Reich sono pervenute al valoroso soldato le espressioni dei più vivi e cordiali auguri.

L'eco nel mondo

delle rivelazioni del *Magyarszag*

Budapest, 10 marzo.

Il *Magyarszag* occupandosi delle offerte fatte dal governo americano alla Jugoslavia e da questa recisamente respinte, di mescolarsi negli affari jugoslavi, scrive che tale notizia ha provocato ovunque profonda impressione. « Questa influenza straniera, continua, ha provocato una presa di posizione anche nella stampa italiana ed in quella tedesca per cui, nell'interesse di un sano sviluppo dei popoli nell'Europa sud-orientale, non si riflene di concedere che entrassi si immischino nella vita di questi popoli. Questi paesi non si lasciano deviare da simili tentativi, ma seguono la loro strada. L'America, conclude il giornale, non ha alcun motivo di far sì che la lontana Jugoslavia pensi di mutare la sua linea politica per una offerta che è in pieno contrasto con i suoi interessi. L'America deve disinteressarsi dell'atteggiamento della Jugoslavia. I tentativi di influenzare Belgrado verso una strada che mena contro l'Asse era solo fatto al servizio di scopi inglesi ».

Il *Magyarszag* nel suo editoriale di commento che la notizia da esso pubblicata circa l'intervento americano presso il governo jugoslavo abbia nel giro di 48 ore attirato l'attenzione di tutta la stampa internazionale. Il giornale dice di avere potuto avere tale notizia attraverso una fortunata combinazione, e non sapendo che in questi momenti storici ogni parola pubblicata importa responsabilità, esso ha senz'altro creduto di pubblicarla.

Il giornale constata poi che gli interventi stranieri non possono riuscire ad influenzare l'atteggiamento dei popoli europei. Non vi è dubbio che gli uomini di stato jugoslavi ripongono maggiore fiducia nelle forze nuove dell'Europa che nelle belle promesse che possono provenire d'oltre oceano. Mussolini ed Hitler hanno anche recentemente ripetuto che unicamente e solamente le forze dell'Asse possono vincere il forte avversario ed evitare a tutte le altre nazioni di Europa la rovina della guerra. L'Asse esegue così la sua missione europea, e agli altri popoli non chiede altro che comprensione per questa eroica lotta dei cui frutti potrà godere tutta l'Europa.

L'*Uj Magyarsag*, occupandosi anch'esso delle offerte di Roosevelt, scrive che esse avranno significative conseguenze ed effetti immediati.

Giornale turco sospeso

per le aspre critiche alla Germania

Istanbul, 10 marzo.

Il giornale *Yeni Sabah* che, giorni addietro, aveva pubblicato un articolo editoriale contenente aspre critiche alla Germania, è stato sospeso per un periodo di tempo indeterminato.

La potenza marinara del Giappone nel quadro delle forze mondiali

Berlino, 10 marzo.

Con crescente interesse la stampa germanica continua ad occuparsi del valore della posizione strategica del Giappone nell'Estremo Oriente.

La *Berliner Boersen Zeitung*, che ha buonissime relazioni con la Wilhelmstrasse, nel suo editoriale di domenica tratta della « Potenza navale del Giappone » e scrive che « la imponente potenza della flotta giapponese ha sempre dimostrato di essere alla base di ogni successo che il Giappone ha conseguito per assicurare lo spazio vitale necessario alla densa popolazione delle sue isole ».

L'autore dell'articolo fa rilevare che lo sviluppo della marina giapponese negli ultimi decenni ha causato delle gravi apprensioni nei paesi anglo-sassoni. Come l'Italia, anche il Giappone ha dovuto subire, a Versaglia, dei gravi torti, e specialmente in causa della combinata opposizione anglo-americana. Allo spirare dell'accordo navale di Washington, l'Inghilterra, che era occupata nel sorvegliare il sorgere del movimento nazionalsocialista in Germania e che si trovava già in conflitto con l'Italia fascista a causa dell'Abissinia, non si trovava in condizioni di impedire che il Giappone si liberasse dalle strette dell'accordo navale. Data appunto da tale epoca, la felice coincidenza degli interessi fra le tre grandi potenze che in seguito si sono alleate, concludendo il Patto tripartito.

Dopo aver enumerate le potenti forze navali di cui il Giappone oggi può disporre, l'articolo conclude: « Quantunque in un breve articolo non si possano dare che pochi particolari sulla marina da guerra giapponese è tuttavia ovvio che la potenza navale del Giappone è tale da imporre il rispetto a chiunque, per potente che esso sia, e nessuno vorrà tanto facilmente arrischiarsi d'entrare in conflitto con questa potente marina che è continuamente rinforzata. I profondi effetti del Patto tripartito fra la Germania, l'Italia e il Giappone sono anche basati sul fatto che la posizione del Giappone è cementata da una tale potente flotta.

Il crescente fermento in India

New York, 10 marzo.

Non ostante che la censura britannica impedisca la trasmissione di qualsiasi informazione che sono riusciti ad avere dai loro corrispondenti, eludendo la censura inglese, sulle reali condizioni dell'India sottoposta al dominio britannico, i corrispondenti americani descrivono l'allarmante stato di fermento che si sviluppa sempre più tra le masse indiane, contro l'Inghilterra. Ovunque scoppiano rivolte e disordini, mentre la polizia inglese compie arresti di massa di nazionalisti indiani.

Re Carol desidera l'Oceano fra sè e l'Europa

Lisbona, 10 marzo.

La stampa inglese dichiara che a Londra non verrebbe sollevata nessuna obbiezione nel caso che l'ex-re Carol avesse desiderio di recarsi in Inghilterra. A Lisbona si sa che l'Inghilterra ha addirittura invitato l'ex-re di Romania e la signora Lupescu a recarsi in territorio britannico. Gli inglesi sono infatti dei rabbiosi collezionisti. Manca nella ricca collezione inglese di ex-re, ex-presidenti, ex-ministri, ex-negus, l'esemplare romeno. Non ostante gli inviti inglesi, però pare che Carol preferisca l'aria degli Stati Uniti. Quanto alla signora Lupescu essa ha sempre pensato agli Stati Uniti ed ha da tempo trasferito in dollari la sua enorme fortuna personale.

Diritto e rivoluzione in un articolo di Grandi

Berlino, 10 marzo.

L'ultimo fascicolo della rivista *Berlino-Roma-Tokio* che viene a noto si pubblica sotto gli auspici del Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop pubblica un articolo dell'ex. Dino Grandi, intitolato: « La legislatura come esposizione di un'idea rivoluzionaria ».

L'AMERICA

L'approvazione della legge per l'Asse non è una sorpresa

I neutralisti preparano una agitazione in tutto il paese

Washington, 10 marzo.

Dopo animate discussioni durate diciassette giorni il Senato americano ha approvato con 60 voti contro 31 il progetto cosiddetto « affitto e prestito » per gli aiuti all'Inghilterra. Il progetto stesso passerà ora alla Camera dei rappresentanti per l'accettazione delle modifiche apportatevi dal Senato e poi sarà inviato alla Casa Bianca per la firma del Presidente che conferirà al progetto stesso forza di legge.

Il progetto ora approvato, prevede tra l'altro che il governo ha le facoltà di fare appositamente nelle fabbriche statali e private materiale da guerra che potrà essere ceduto a titolo di credito a quei paesi la cui difesa il giudizio del Presidente possa essere considerata importante per la difesa degli Stati Uniti. Del materiale esistente il Presidente potrà disporre per la cessione ad altre potenze fino alla concorrenza di un miliardo e 300 milioni di dollari. Il Presidente ha altresì la facoltà di permettere nei porti e nelle officine degli Stati Uniti, la riparazione di navi da guerra, apparecchi ed altro materiale bellico appartenenti a nazioni belligeranti. Egli può inoltre fornire informazioni sull'armamento di altre Potenze.

La legge avrà vigore fino al 1° luglio 1943 a meno che la maggioranza del Congresso non stabilisca una data precedente per la cessazione della validità della legge stessa. Nessuna delle disposizioni contenute nel progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra può essere interpretata, secondo un emendamento che è stato approvato, come facoltà del Presidente di potere disporre che l'imbarco ed il trasporto di materiale bellico destinato ad altre Potenze godano della protezione di convogli americani. Il Senato ha tuttavia respinto vari emendamenti tendenti ad abolire sostanzialmente il sistema dei convogli.

A proposito dell'approvazione della legge si osserva però che non basta che la legge sia approvata perchè abbia immediatamente i suoi effetti. Bisogna che in conformità alla legge l'industria nord-americana si metta in condizioni di renderla praticamente effettiva. Si tratta di una grande organizzazione industriale che non può essere improvvisata. Tanto i fabbricanti di cannoni che il Presidente Roosevelt, sicuri di riuscire a fare passare la legge, hanno preso misure preventive ed avevano incominciato a preparare le industrie e le maestranze per il compito che sono chiamate a svolgere. Tuttavia gli ambienti nord-americani meglio informati sono convinti che occorreranno molti mesi di lavoro prima che la legge di Roosevelt incominci a produrre i suoi effetti. Naturalmente in questi molti mesi possono succedere anche molte cose e determinarsi anche situazioni non conformi alle previsioni dei fabbricanti nord-americani di cannoni e del loro patrono politico, Roosevelt.

Per quanto si riferisce all'Asse, l'approvazione finale della legge è stata sempre considerata come certa. Le misure adottate dall'Asse non solamente hanno previsto l'approvazione della legge ma hanno previsto anche la possibilità che la legge possa dare risultati superiori a quelli sperati dal medesimo Roosevelt e dai suoi amici. L'approvazione della legge non è quindi un avvenimento. E' semplicemente una notizia di cronaca.

Gli avversari del progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra si propongono fin d'ora di organizzare una campagna in tutto il paese per sollevare l'opinione pubblica contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra.

Il capo isolazionista sen. Wheeler ha dichiarato oggi ai giornalisti: « Organizzeremo una crociata da un capo all'altro del paese onde controbilanciare la propaganda che sarà fatta in favore di una assistenza più efficace alla Gran Bretagna che finirebbe con il condurre il nostro paese alla guerra.

La produzione bellica sabotata dagli scioperi

Washington, 10 marzo.

Il problema degli scioperi assume un aspetto sempre più preoccupante per il governo, poichè l'inattività di numerosi stabilimenti ha gravissime ripercussioni sui piani governativi per la produzione bellica. Le richieste di aumenti di paga, da parte di enormi masse di operai e le concessioni di qualche aumento che alcuni industriali sono stati costretti a fare per poter continuare il lavoro, provocano il pericolo di una inflazione.

Intanto il personale del tram e degli autobus di New York ha deciso di iniziare lo sciopero da oggi. New York avrà così soltanto un servizio delle ferrovie sotterranee, ma è probabile che anche questo personale dichiarerà lo sciopero poichè ha chiesto un aumento di salario del 25 per cento.

Due altri grandi stabilimenti metallurgici e una grande fabbrica di materiale elettrico del New Jersey sono stati costretti a chiudere, perchè gli operai hanno abbandonato il lavoro.

Gli scambi dell'America latina ostacolati dagli Stati Uniti

Buenos Aires, 10 marzo.

Sospesi completamente, a causa dell'arbitrario blocco britannico, gli scambi con i paesi europei, tutti i paesi dell'America latina incontrano anche gravi difficoltà negli scambi con l'America del Nord per l'ostruzionismo esercitato dal Governo di Washington, il quale, mentre fra l'altro accorda tariffe preferenziali all'Inghilterra e al Canadà, frappone ostacoli agli scambi con l'America latina. Si calcola che attualmente gli scambi fra i paesi dell'America Latina e gli Stati Uniti siano ridotti ad un terzo del volume normale di prima della guerra. I paesi più colpiti sono l'Argentina, il Cile e il Paraguay.

Gli imbrogli della « Pathé » dinanzi al Tribunale

Le accuse contro Bernardo Nathan

Parigi, 10 marzo.

Dopo oltre quattro anni d'istruttoria, comincerà prossimamente a Parigi un grande processo che ha per sfondo il fallimento della nota società cinematografica francese « Pathé ». Direttore della società al momento del crollo era l'ebreo Bernhard Nathan il cui vero nome è Nathaniel Tannenzapf. A suo tempo, la società aveva proceduto ad un aumento del capitale per la somma di 110 milioni. L'operazione era destinata, in realtà, a colmare un vuoto di 56 milioni di franchi.

Nel corso dell'istruttoria sono venuti alla luce altri reati: abuso di fiducia, frode e corruttì. Il Procuratore generale ha elevato ora accusa contro Nathan-Tannenzapf contro il suo procuratore Jean Siman Oerf, nonchè contro diversi banchieri, direttori di teatro e uomini d'affari.

Arcivescovo tedesco morto a 81 anni

Berlino, 10 marzo.

L'Arcivescovo cattolico di Paderborn, monsignor Kaspar Klein, è morto all'età di 81 anni.

I sessant'anni limite di età per gli impiegati di Stato in Belgio

Bruxelles, 10 marzo.

Con decreto odierno del Comando supremo militare di occupazione, viene stabilito che tutti gli alti funzionari statali, i capi divisione, i direttori generali dei ministeri, i magistrati della R. Procura e della Corte dei conti, i governatori delle provincie, i commissari distrettuali, i borgomastri, i segretari comunali, i commissari di pubblica sicurezza dovranno cessare definitivamente di esercitare le rispettive funzioni al compimento dei 60 anni di età. Tutti coloro che avranno raggiunto tale età dovranno lasciare l'impiego per la fine del corrente mese.

La situazione attuale del Belgio che mette l'amministrazione statale dinnanzi a compiti eccezionali, giustifica tale provvedimento che chiama tutti gli elementi capaci e più giovani a collaborare. Il decreto dell'autorità militare tedesca precisa che i nuovi funzionari statali saranno di preferenza scelti tra le centinaia di migliaia di militari belgi ritornati dalla prigionia che desiderano mettersi a servire il loro paese con una coscienza profonda delle gravi responsabilità che comportano i tempi nuovi. Gli ex-combattenti andranno a riempire i quadri ringiovaniti dello Stato. Tale provvedimento ha provocato una profonda e favorevole impressione in tutta l'opinione pubblica belga.

(Stefani)

La Finlandia alla Fiera di Milano

Helsinki, 10 marzo.

La Finlandia parteciperà ufficialmente alla prossima Fiera di Milano con una vasta mostra di prodotti del legno, della cellulosa e dell'artigianato. Saranno inoltre esposti alcuni nuovissimi macchinari per la lavorazione del latte.

Due morti e un ferito in un investimento stradale

Bergamo, 10 marzo.

Un grave investimento è avvenuto sulla strada nazionale padana Milano-Brescia, all'altezza della cascina Campagna, nel Comune di Antegnate. L'altra sera un autotreno targato Venezia, guidato dall'autista Pasinot Libero, di anni 40, di Azzano Decimo (Udine), e diretto a Venezia, urtava violentemente due carri carichi di legna che procedevano nel medesimo senso. Nell'urto i due carri con i cavalli, formanti un solo groviglio, sono stati sbalzati innanzi per una trentina di metri, finendo nel fossato laterale alla strada. I tre carrettieri, che procedevano a piedi, sono stati investiti dall'autotreno, e due di essi, finiti sotto le ruote, furono istantaneamente uccisi, mentre il terzo poteva cavarsela con escoriazioni fortunatamente non gravi. I deceduti sono Gaudini Antonio, di anni 45 e Vitali Francesco, di anni 28 entrambi di Cividate al Piano; il ferito è Gaudini Bernardo, di anni 47, fratello del Gaudini ucciso.

Dopo il tragico investimento l'autotreno, carico di pesantissima merce, si fermava e gli autisti, rimasti incolumi, cercavano di portare soccorso agli investiti. I carabinieri, portatisi sul posto, hanno assodato che gli autisti data l'oscurità della notte, non avevano potuto scorgere i carri, che procedevano senza il prescritto fanale posteriore.

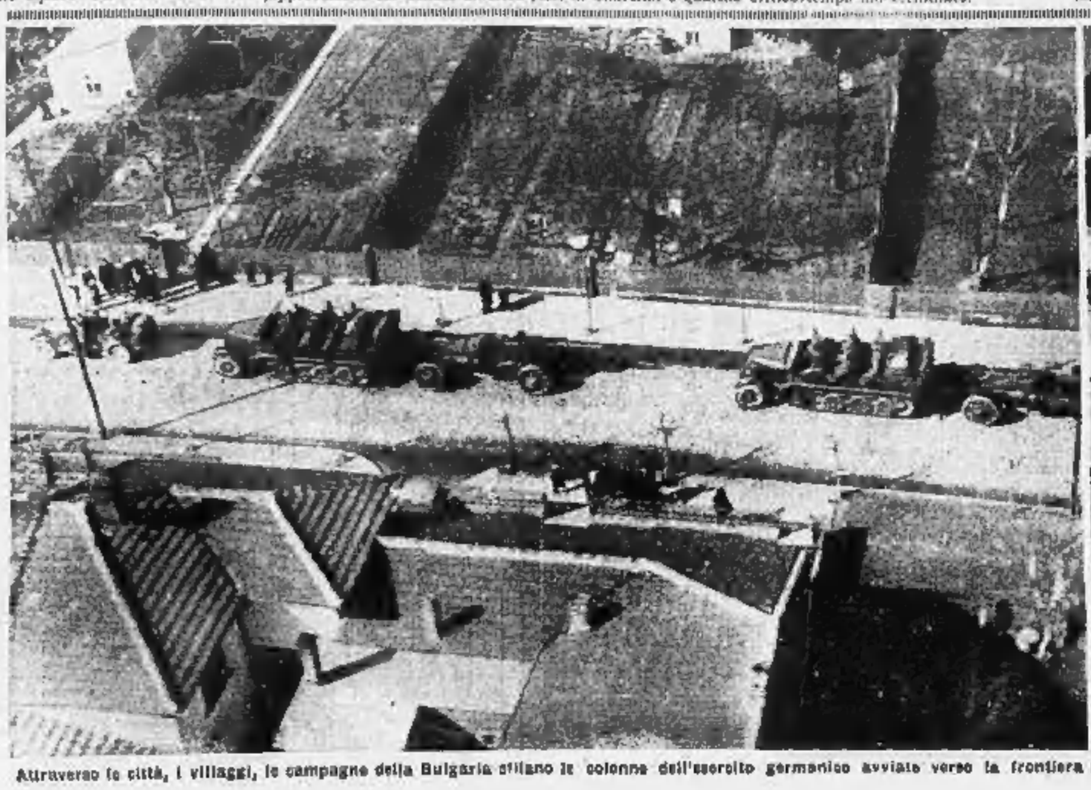
Il delitto di un pazzo

Udine, 10 marzo.

Ad Aquileia, richiamati da una densa colonna di fumo, alcuni abitanti accorrevano nella casa abitata dal droghiere Gustavo Stocchi, di anni 63, e, penetrati nell'alloggio rinvenivano la moglie del proprietario, Rosalia Spazzapan, uccisa a colpi di scure. Mentre si procedeva allo spegnimento dell'incendio, che si era sviluppato da un materasso di lana, veniva rinvenuto anche il cadavere del droghiere. Si ritiene che costui, che da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale, abbia agito in un accesso di pazzia, appiccando il fuoco alla casa e uccidendo la moglie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



Attraverso le città, i villaggi, le campagne della Bulgaria sfilano le colonne dell'esercito germanico avviate verso la frontiera meridionale. L'esercito è permanentemente scortato dall'aviazione. Le fotografie sono state eseguite da un apparecchio a bassa quota.